

RESOCOMTO STENOGRAFICO

332^a SEDUTA (Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Disegni di legge

Pag.

«Interventi per l'EMS per la ripresa produttiva del settore dei salhalcalinii» (901/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE ... 12116, 12121, 12128, 12129, 12130, 12132, 12134, 12136, 12137, 12139, 12143, 12145, 12146, 12148, 12152
ERRORE (DC), Presidente della Commissione 12116, 12130, 12132, 12150
GRANATA, Assessore per l'Industria ... 12118, 12123, 12129, 12138
BONO (MSI-DN) ... 12121, 12122, 12134, 12137
PIRO* (Verdi Arcobaleno) ... 12125, 12126, 12131, 12149, 12151
PARISI* (PCI) ... 12123, 12126, 12131, 12133, 12137, 12138, 12146, 12147, 12150
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione ... 12125, 12126, 12128, 12130, 12133, 12135, 12136, 12140, 12142, 12144, 12145, 12147, 12148, 12149
CAPODICASA* (PCI) 12128, 12130, 12136, 12137, 12141, 12143, 12145
GRAZIANO (DC) ... 12128, 12150
VIRLINZI (PCI) ... 12129, 12135, 12136, 12140, 12144, 12149
ALTAMORE* (PCI) ... 12131, 12143
PLACENTI (PSI) ... 12132
STORNELLO (PSI) ... 12133, 12152
COLOMBO (PCI) ... 12135, 12138
PALILLO (PSI) ... 12141
PEZZINO (DC) relatore ... 12143
CICERO (DC) ... 12150
MAZZAGLIA (PSI) ... 12152

(Votazioni per scrutinio segreto):

PRESIDENTE ... 12126, 12143

(Votazione per scrutinio nominale):

PRESIDENTE ... 12152, 12153
CAPODICASA* (PCI) ... 12153

Interrogazioni

(Annuncio) ... 12109
(Svolgimento):
PRESIDENTE ... 12111
LEANZA VINCENZO, Assessore per l'Agricoltura e le foreste ... 12111, 12113, 12114
XIUMÈ* (MSI-DN) ... 12112
PIRO* (Verdi Arcobaleno) ... 12113
MAZZAGLIA (PSI) ... 12115

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 12127
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione 12127

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,30.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che il terremoto che ha recentemente colpito la parte sud-orientale della Sicilia ha riproposto con urgenza la necessità di un potenziamento delle strutture di prevenzione ed intervento da parte della Protezione civile;

per sapere:

— se non ritenga necessario ubicare un distaccamento dei Vigili del Fuoco a Modica,

considerato che il Comune è incluso fra le zone ad elevato rischio sismico, ha un'alta densità abitativa ed una consistente presenza di attività industriali e turistiche;

— se sia a conoscenza che Modica è stata inclusa fra i sedici comuni destinatari di distaccamenti permanenti da istituire in forza della legge numero 521 del 1988;

— se non ritenga necessario ed improcrastinabile creare un distaccamento di Vigili del Fuoco a Modica e quali iniziative intenda adottare ai fini della sollecita realizzazione dell'importante struttura» (2534). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

XIUMÈ.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— se risponda a verità ciò che è stato riportato in questi giorni da alcuni organi di stampa riguardante la prossima realizzazione di un aeroporto in provincia di Agrigento nel territorio del comune di Canicattì;

— se risponda a verità che la decisione di realizzare l'aeroporto nel territorio del comune di Canicattì è prevista dal piano regionale dei trasporti;

— se non ritenga che, ove risultassero a vero tali notizie, si sia consumata un'atroce beffa nei confronti dei cittadini dei comuni di Licata e Palma di Montechiaro ove nei loro territori, da tempo, e precisamente nella zona di "Piano romano", era prevista la creazione di un'aerostazione;

— se non ritenga che la mancata realizzazione di un aeroporto nel territorio dei comuni di Palma di Montechiaro e Licata non rappresenti una grave minaccia allo sviluppo di una delle zone più depresse della Sicilia» (2535). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Sanità, premesso che:

— a seguito del bando per numero 50 iscrizioni al corso per infermieri professionali per l'anno 1991 emanato dall'Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico, chiedevano di essere ammessi al predetto corso un certo numero di aspiranti che, essendo in possesso del diploma di tecnico di laboratorio chimico biologico, avevano diritto alla riserva di un terzo dei posti, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma primo, della legge regionale 13 maggio 1987, numero 21;

— risultando il numero delle domande dei soggetti riservatari superiore a 13, ossia superiore ad un terzo dei 50 posti disponibili, l'Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico deliberava di sottoporre i richiedenti riservatari a prova selettiva congiuntamente ed unitamente a tutti i non riservatari, al fine di ridurre il numero dei riservatari da ammettere al corso a 16, cioè ad un terzo dei posti, come stabilito dalla già citata legge regionale numero 21 del 1987;

— nel giorno fissato per la prova selettiva si verificava, però, che risultavano presenti soltanto 12 riservatari e, ciò nonostante, paradossalmente, la commissione procedeva ugualmente alla selezione dei medesimi;

considerato che:

— la riserva di legge riguarda un terzo dei posti previsti, la quale, nel caso in esame, corrisponde a numero 16 posti;

— solo e soltanto se il numero dei richiedenti riservatari sia superiore al numero dei posti riservati "si procede alla selezione fra i candidati richiedenti sino alla copertura dei posti medesimi";

per sapere:

— se non ritengano inspiegabile, abnorme ed assurdo il comportamento dell'Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico che, rispetto ad una norma di legge statuente che gli allievi in possesso del pertinente diploma di maturità rilasciato dalle rispettive scuole sono ammessi fino alla concorrenza di un terzo dei posti previsti (nel caso in esame la riserva ammontava

a numero 16 posti), ha proceduto alla selezione tra gli allievi riservatari pur essendo costoro in numero di 12;

— se non ritengano che tale decisione dell'Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico presenti aspetti estremamente inquietanti non solo per il fatto che non è ragionevolmente pensabile che il numero 12 sia superiore al numero 16, quanto per la circostanza che tutto sembra essere stato preordinato a far fuori i riservatari aventi diritto per dare posto ai raccomandati;

— se non ritengano di dovere intervenire perché l'Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico sia indotta ad osservare le disposizioni approvate dall'Assemblea regionale ed, in particolare, la legge regionale numero 21 del 1987 del 13 maggio 1987, e perché vengano rimosse — anche a mezzo di commissari ad acta — le gravi violazioni di legge che hanno provocato l'esclusione dal corso per infermieri professionali emanato dall'Unità sanitaria locale numero 55 di Partinico di otto allievi che, invece, dovevano e debbono essere ammessi *ope legis*, ai sensi e per gli effetti del già citato articolo 1 della legge regionale numero 21 del 1987» (2533). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Agricoltura».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della Rubrica «Agricoltura e foreste».

In considerazione dell'assenza dell'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, la seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 17,45*).

La seduta è ripresa.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 936: «Motivo della mancata nomina

della Commissione speciale incaricata del riesame delle pratiche riguardanti il progetto speciale numero 11 sugli agrumi avviato dall'ex Cassa per il Mezzogiorno», dell'onorevole Xiumè.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, per sapere:

— se è vero che il Comitato della ex Cassa per il Mezzogiorno abbia fermato le liquidazioni delle pratiche, anche se complete e collaudate, riguardanti il progetto speciale numero 11 (agrumi), e su richiesta, pare, della Magistratura, abbia richiesto la nomina di una commissione speciale per un riesame di tutte le pratiche presentate;

— se quanto sopra è vero, perché tale commissione speciale non viene nominata, il che, ovviamente, comporta la mancata liquidazione dei contributi e dei mutui riguardanti opere già da tempo eseguite con conseguente aggravio a carico degli agricoltori di interessi e spese che di fatto vanificano i benefici del progetto stesso» (936).

XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione di che trattasi, si fa preliminarmente osservare che non è prevista la nomina di una Commissione speciale incaricata del riesame delle pratiche, afferenti al Progetto Speciale 11.

L'Agenzia per la Promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, in data 9 febbraio 1988, comunicava di avere sospeso ogni erogazione di somme o impegni di spesa per tutte le pratiche, richiedendo una completa revisione e una attestazione sulla verifica di conformità del provvedimento di concessione originario. Tale richiesta non ha trovato accoglimento da parte dell'Amministrazione, che rappresentava all'Agenzia le proprie argomentazioni.

A seguito di apposito incontro con i Dirigenti dell'Agenzia si concordava di fare effettuare da parte degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura

tura dell'Isola le verifiche richieste e il successivo rilascio della dichiarazione liberatoria: verifiche e dichiarazioni portate a termine dagli stessi Ispettorati.

Successivamente l'Agenzia con una prima lettera del 22 novembre 1988 comunicava che il Comitato di gestione nella seduta del 9 novembre 1988 aveva deliberato di estendere l'ambito di operatività e la delega agli Organi regionali sino alla ulteriore fase di erogazione del contributo, prospettando la necessità della apertura di conti correnti bancari intestati all'Agenzia sui quali avrebbero potuto operare gli Assessori competenti o loro delegati. Tesi accolta e comunicata all'Agenzia, previo parere acquisito dell'Assessorato regionale Bilancio e finanze sulla fattibilità o meno dell'operazione.

Con una seconda lettera del 16 febbraio 1989 l'Agenzia portava a conoscenza che il Comitato di gestione, «in considerazione del preoccupante ritardo derivante dalle note operazioni di revisione ai fini della erogazione dei benefici previsti, nella seduta del 18 gennaio 1989 aveva esaminato e contemporaneamente deliberato che, nelle more dell'accettazione della estensione di delega, avrebbe provveduto l'Agenzia direttamente a tanto per le pratiche per le quali era stata rilasciata la relativa attestazione di conformità alla normativa del progetto speciale 11 dei provvedimenti di concessione».

L'impegno è stato mantenuto, e fin dal mezzo ultimo scorso ha provveduto ad aprire i conti correnti a favore degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura che hanno già attivato la procedura per i pagamenti agli agrumicoltori interessati, pagamenti che procedono regolarmente.

PRESIDENTE. L'onorevole Xiumè ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Assessore per l'articolata risposta, ma devo precisare che non avevo chiesto la nomina di una Commissione speciale: nella mia interrogazione chiedevo se era vero che la Magistratura aveva chiesto la nomina di una Commissione speciale.

Comunque la risposta, pur se articolata e completa, mi deve per forza fare dichiarare insoddisfatto perché arriva dopo ventuno mesi. Capisco che la colpa non è dell'Assessore, ma del sistema, come ho detto tante volte. Però in questo modo si sta cercando di spuntare l'arma

più preziosa che hanno i parlamentari: l'arma dell'attività ispettiva. Se per rispondere ad un'interrogazione — ed io credo che la mia interrogazione, in fondo, qualche risultato l'abbia avuto; qualche azione di pungolo verso l'Assessorato l'abbia prodotta — occorrono ventuno mesi, è logico che dopo tanto tempo le cose sono naturalmente andate ad uno sbocco e l'interrogazione non ha più motivo di esistere. Per questo motivo non mi posso dichiarare soddisfatto, pur apprezzando l'articolata e completa risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1225: «Provvedimenti per reintrodurre nel loro "habitat" naturale originario gli esemplari di nutrie (*Myocastor Coypus*) introdotti nel bosco di Pergusa», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— nel bosco forestale nei pressi del lago di Pergusa (Enna) è stata introdotta una popolazione di nutrie (*Myocastor coypus*), roditore della famiglia dei Miocastoridi;

— la legge regionale numero 37 del 1981 e la legge-quadro nazionale numero 968 proibiscono l'introduzione di fauna alloctona, che possa alterare gli equilibri naturali di una particolare zona;

— le nutrie riescono a scavare in poco tempo tane profonde, con ingressi della larghezza di 50 centimetri, sfuggendo così anche ai più efficaci recinti;

— la specie può causare gravi danni all'agricoltura e all'ambiente naturale, come è avvenuto in altre regioni d'Italia;

— il vicino lago di Pergusa è luogo di delicati equilibri ecologici, già gravemente compromessi;

per sapere:

— quali iniziative intenda intraprendere per scongiurare eventuali e prevedibili conseguenze negative dovute alla presenza delle nutrie in Sicilia;

— se non ritenga necessario destinare, attraverso l'Ispettorato forestale di Enna, gli esemplari esistenti a centri o organizzazioni che li possano reintrodurre nel loro habitat originario, al fine di evitare sicure ripercussioni sull'ambiente» (1225).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia risposta è molto breve perché, in relazione a quanto denunciato dall'onorevole collega, devo comunicare che l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Enna ha rappresentato, a suo tempo, che gli esemplari di nutrie (*Myocastor Coypus*), introdotti nel bosco di Pergusa, sono stati eliminati dal demanio.

Devo, altresì, rappresentare, sempre sulla base delle notizie che a suo tempo ha fornito l'Ispettorato, che gli stessi animali sono stati posti in un'apposita cassetta opportunamente recintata e adeguatamente circoscritta con rete metallica annegata in calcestruzzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta dell'Assessore e del fatto, cioè, che non si dà luogo ad interventi di introduzione: infatti in questo caso non si può parlare di reintroduzione trattandosi di specie del tutto alloctona alla Sicilia. Però due considerazioni si impongono. Prima: che senso ha fare venire delle nutrie, non so da dove, forse addirittura dal Sud America, per tenerle in una gabbia? Seconda: non è necessario che, da parte dell'Azienda e degli Ispettorati ripartimentali si ponga molta più attenzione ai tentativi di reintroduzione? Io ho avuto modo di segnalare con altre interrogazioni le questioni che hanno sollevato, e continuano a sollevare, le liberazioni di cinghiali nella realtà siciliana. A maggior ragione, questi problemi si pongono quando si introducono specie animali che nulla hanno a che fare con i territori della nostra Regione.

Un'ultima considerazione: credo che anche il Corpo forestale, per le competenze che gli spettano, dovrebbe essere più attentamente disposto a vigilare sull'introduzione di animali es-

tici o alloctoni, di cui grande consumo — perché si tratta veramente di una ideologia di consumo — si va facendo nel nostro Paese ed anche in Sicilia. Non è raro che le cronache parlino di tigri trovate nel giardino di qualche villa, di coccodrilli rinvenuti in qualche fiumiciattolo vicino alla città, e così via di seguito. Io credo che su questo, anche utilizzando la normativa esistente che pure è estremamente debole, sia necessaria una maggiore attivazione da parte del Corpo forestale per le competenze che esso ha, e che comunque — ripeto — vi sia una maggiore attenzione, una maggiore valutazione sui tentativi di introduzione e di reintroduzione che da parte della Forestale si fanno.

Alcuni sono assolutamente sconsigliati, altri — per esempio, io caldeggi l'esperimento di reintroduzione dei grifoni sulle Madonie — invece sono esperimenti valutati positivamente dal mondo scientifico e che certamente avrebbero anche un ritorno notevole dal punto di vista scientifico, turistico e culturale per tutta la Regione.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1574: «Valutazione della presunta condotta antisindacale dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Enna», degli onorevoli Mazzaglia e Palillo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, per sapere:

— se, secondo la valutazione del Governo, rientri nei normali rapporti sindacali o se non sia espressione di condotta antisindacale, il comportamento messo in atto dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Enna che, nel contesto della convocazione delle Organizzazioni sindacali con fono numero 2979 in data 30 marzo 1989 si è permesso di interferire nella politica organizzativa interna del sindacato, esprimendo giudizi arroganti e prevaricatori. Probabilmente l'Irf vorrebbe trovare l'alibi per troncare la trattativa provinciale sul piano culturale e sui criteri di qualificazione e sugli strumenti democratici di governo del settore forestale, dell'organizzazione dei lavori e dei cantieri, spesso fonte di contrasti con le Organizzazioni sindacali, che finiscono per interessare anche la società tutta.

Risulta che l'Irf sfugge agli impegni che da diversi anni il sindacato rivendica, per cui si allarga l'area del contenzioso e delle vertenze da un lato, e quella della sfiducia e dello scolamento tra Organizzazioni sindacali e lavoratori dall'altro. Tale situazione non fa altro che fomentare lo sfrangimento degli operai forestali, finendo per attivare procedimenti giudiziari da un lato e scontento diffuso che investe anche le istituzioni, dall'altro, trattandosi appunto di rapporti di lavoro che continuamente vengono instaurati e interrotti, interessando tutti i collocamenti e di converso tutti gli enti municipali, enti provinciali e la stessa Prefettura. Infatti:

1 - il documento unitario del 29 aprile 1987 e del 10 gennaio 1989 prodotto dalle Organizzazioni sindacali ennesi del settore Flai-Cgil, Fisba-Cisl, Uisba-Uil ha ottenuto solo una vagga dichiarazione di impegni che ancora non si traduce in norme e strumenti contrattuali, per cui il sindacato ennese è costretto a mobilitarsi continuamente per sostenere la trattativa che di conseguenza si fa permanente, senza regole né tempi, diretta spesso a regolare questioni di numeri di avviamenti, più che a stabilire regole certe di comportamenti e strumenti;

2 - viene rinviaio da anni l'esame delle qualifiche unilateralmente negato dall'Irf;

3 - viene postergata la ricognizione delle di-zioni delle qualifiche, anch'esse inventate all'occorrenza e che provocano avviamenti che, se il sindacato contrastasse, provocherebbero malumori incontrollabili a proprio danno, con possibili atti di teppismo, come è già successo a Piazza Armerina qualche settimana addietro;

4 - viene snobbato l'appontamento della carpetta/bacheca/foglio notizie, come mezzi di coordinamento degli avviamenti, dei nulla-osta dei collocamenti e dei trasferimenti;

5 - non vengono fatte richieste di braccianti agricoli di nuovo ingresso in sostituzione di quanti sono fuoriusciti dal settore;

6 - non viene liquidato il conguaglio salariale dovuto al rinnovo del contratto nazionale per il periodo maggio 1987 - giugno 1988;

7 - manca il calendario degli avviamenti per cui, ogni volta che si prevedono gli avviamenti nei vari Comuni, avviene la ressa nella speranza di ottenere di più;

8 - mancano ancora i criteri per garantire i recuperi utili per il raggiungimento delle 51 giornate previdenziali per ogni avviamento di 60 giorni;

9 - non viene definito un piano reale per regolare la mobilità di più di mille operai che da Leonforte, Valguarnera e Barrafranca si recano all'Ufficio di collocamento di Enna, producendo anche spettacoli di bivacchi notturni, su cui neppure l'Ufficio provinciale del lavoro di Enna interviene; mentre, però, di converso l'Irf paga i bus che appronta da Enna, ma che tuttavia viaggiano vuoti;

— poiché sono necessari opportuni e urgenti chiarimenti, cosa ha fatto l'Assessorato competente per correggere e prevenire tali comportamenti, denunciati altre volte dal sindacato ennese come arroganti e antidemocratici. I rimedi starebbero e nella rotazione dei dirigenti locali e nell'invio di altri ispettori in sostituzione di impiegati tuttofare o nell'inviare un osservatore dell'Assessorato alle trattative con le Organizzazioni sindacali» (1574).

MAZZAGLIA - PALILLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine alla interrogazione di cui trattasi, preliminarmente due precisazioni:

1) l'invito rivolto dall'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Enna ai segretari generali provinciali di partecipare alla riunione del primo aprile 1989 con i rappresentanti di categoria delle tre organizzazioni sindacali, lungi dal volere interferire nella politica organizzativa interna del sindacato, aveva come unico ed esclusivo obiettivo, come precisato dallo stesso Ispettorato, quello di potere avere, ai fini di una rapida definizione delle questioni oggetto dell'incontro, l'apporto anche delle predette segreterie;

2) l'Ispettorato, non solo ha sempre operato nel rispetto degli impegni assunti con i rappresentanti dei lavoratori, ma ha anche proceduto, nei casi di problemi di carattere generale e di assunzione di mano d'opera di una certa consistenza per l'inizio di specifiche attività (risarcimenti, servizio antincendi), a definire le opportune intese con i rappresentanti sindacali.

Quanto alle questioni specifiche poste con l'interrogazione, si fa presente quanto segue.

In ordine all'attribuzione delle qualifiche, il problema è stato affrontato e risolto con l'ultimo contratto integrativo, in base al quale sono state stabilite in modo tassativo tutte le qualifiche che possono essere rilasciate agli addetti al settore forestale.

Per quanto riguarda la pubblicità degli avviamimenti, l'Ispettorato ha provveduto con l'affissione in apposita bacheca delle richieste di operai inoltrate ai competenti uffici di collocamento.

Relativamente alle richieste di mano d'opera è da sottolineare che il numero dei braccianti agricoli, che in effetti rispetto agli operai qualificati rappresentano la parte meno consistente, viene stabilito di intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, e secondo gli orientamenti delle stesse.

Si è già provveduto a liquidare i conguagli salariali in applicazione del nuovo contratto di lavoro. Il ritardo era stato causato dal notevole numero di operai (4.000 circa) aventi diritto.

Si precisa che all'inizio dell'anno non è possibile procedere alla predisposizione di un piano occupazionale distinto per comuni con l'indicazione del numero di operai da avviare al lavoro in ciascun comune per diversi motivi, di cui il più importante è che all'inizio dell'anno, ancor prima dell'approvazione del bilancio regionale e delle conseguenti assegnazioni di fondi agli Ispettorati, non si possono assumere impegni che riguardino l'intero anno. L'Ispettorato, comunque, dal 1989 predispone, depositandolo in Prefettura, un piano culturale contenente indicazioni di massima con termini ben prefissati e scadenze ben definite.

Per quanto concerne, poi, i criteri per garantire i recuperi per il raggiungimento delle 51 giornate previdenziali per ogni avviamento di 60 giorni, il problema è stato risolto con la legge regionale numero 11 del 1989, il quale stabilisce che il turno di lavoro deve avere la durata temporale di 51 giornate di lavoro effettivo.

Infine, relativamente alla richiesta di regolare la mobilità degli operai residenti nei comuni di Barrafranca e Valguarnera, nei quali non vengono eseguiti lavori di amministrazione diretta, e in quello di Leonforte ove vengono assunte poche unità di lavoratori data la modesta estensione delle zone di intervento ubicate in quest'ultimo Comune, si significa che il problema della mobilità trova soluzione nell'am-

bito della legge 11 marzo 1970, numero 83, articolo 10, nono comma, che testualmente così recita: «Il lavoratore agricolo, senza cambiare la propria residenza, può trasferire la sua iscrizione nelle liste di collocamento di qualsiasi altra sezione del territorio nazionale».

Per quel che riguarda l'aspetto economico del problema, il secondo comma dell'articolo 10 del contratto regionale integrativo del contratto nazionale di lavoro 22 marzo 1984, stabilisce che nell'ipotesi in cui il lavoratore risulti iscritto in una sezione di collocamento diversa da quella del Comune o della frazione di residenza, l'Ispettorato appronta il mezzo di trasporto, detto mezzo farà capolinea dal predetto centro del perimetro urbano per farvi ritorno il pomeriggio per ricondurre gli operai in paese al termine del lavoro.

Non è stato possibile accogliere la richiesta dei Sindacati di far partire il mezzo di trasporto dal comune della residenza effettiva anziché da quello della predetta sezione dell'Ufficio del lavoro o, in alternativa, di corrispondere l'indennità chilometrica dal Comune ove il lavoratore effettivamente risiede, in quanto il primo comma del predetto articolo 10 della legge numero 83 del 1970 statuisce che le richieste di mano d'opera debbono essere rivolte alla Sezione dell'Ufficio del lavoro nella cui circoscrizione deve essere eseguita la prestazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzaglia ha coltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione risale a due anni fa e quindi certamente alcuni dei problemi in essa posti hanno trovato risposte in normative successive. Voglio ringraziare l'Assessore per l'articolata risposta che ha fornito a questo problema e che certamente noi forniremo a coloro i quali hanno lamentato una situazione di difficoltà, perché se ne faccia una valutazione più attenta.

Vorrei chiedere all'onorevole Assessore che, essendo quella di Enna una provincia nella quale la questione della disoccupazione ha limiti ormai non più sopportabili, almeno quello che facciamo venga gestito con molta serenità e con molta correttezza, dando ai lavoratori la sensazione, oltre che l'impressione, che chi ha diritto vada a lavorare e possa fruire di quelle modificazioni che ci sono. Questo ci aiuta

a vivere più serenamente e più tranquillamente.

In questo senso mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per l'Ente minerario siciliano per la ripresa produttiva del settore dei sali alcalini» (901/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 901/A: «Interventi per l'Ems per la ripresa produttiva del settore dei sali alcalini», iscritto al numero 1, che si era interrotta nella seduta numero 331 di oggi, in sede di discussione generale.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, non immaginavo che in Aula ci fosse tanta partecipazione di colleghi deputati — ben undici interventi — per un disegno di legge che è importante solo per metà, un disegno di legge che fornisce una risposta ad una questione che ha una ricaduta sociale notevole per le province della fascia centro-meridionale. Per motivi di politica occupazionale, in una Sicilia nella quale la disoccupazione nel comparto dell'industria si aggira attorno al 25 o 26 per cento, questa è una situazione nella quale abbiamo il dovere di sostenere il settore dei sali alcalini per evitare la strumentalizzazione di una forza lavoro che in questo momento, in una Sicilia così marginalizzata, certamente ci pone problemi di grande importanza. Non mi soffriro' a discutere il merito della legge, ma voglio semplicemente tentare di dire con chiarezza qual è il livello delle responsabilità: non ho partecipato — quale Presidente della Commissione «Attività produttive» — a nessuna delle riunioni che andavano svolgendosi nelle tre province. Ho cominciato a muovermi nel momento in cui veniva demandata alla Commissione di merito dalle forze politiche e dal Governo, che non avevano la forza di affrontare questo problema in termini radicali, la responsabilità,

per cui sostanzialmente si puntava ad un livello di confronto politico più alto, cercando di utilizzare la forza-lavoro per riaggiustare i rapporti con la società Italkali. Allora ho assunto l'iniziativa di un confronto molto chiaro all'interno della Commissione, tentando di fare emergere in quella sede quale fosse il livello delle responsabilità.

Abbiamo visto che l'Italkali si muoveva su un terreno di ricerca del profitto, mentre i sindacati, sul terreno delle relazioni e del rapporto con l'Italkali, avevano una posizione assolutamente differenziata. Quindi il tema veniva centrato nel disegno di legge cercando di cambiare questo *partner*, del quale — per quello che mi riguarda — non sono assolutamente «innamorato». Ma, al di là delle tentazioni, anche di ordine elettorale, noi dobbiamo cercare di sviluppare un ragionamento che abbia il massimo di razionalità.

Questa società è l'unica che, almeno dalle carte, risulta attiva o il cui bilancio è attivo; però questa società nasce (come, appunto, diceva l'onorevole Graziano, riprendendolo dall'onorevole Cicero) dal disastro dell'Ispea. Noi ereditavamo una posizione, quella dell'Ispea, assolutamente inefficiente, assolutamente non consona con quel tempo. Quindi l'Italkali si è posta un doppio obiettivo: risanare l'Ispea e rilanciare in attivo la società. Questo risultato è stato raggiunto, ma certamente non è stato raggiunto sempre nella chiarezza, bensì con luci e con ombre; cioè tutto è avvenuto per mezzo dell'intervento pubblico della Regione che ha pagato un prezzo alto per tentare questa linea di risanamento, e che ha quindi avuto questa doppia funzione: risanare e dare un minimo di risposta e di espansione all'occupazione. Certamente tutto questo non avveniva sempre con metodi lineari, perché l'intervento pubblico agevolava anche la formazione del profitto di una società. Quindi c'era la necessità di rivedere, nel momento in cui scadevano alcune concessioni, i rapporti parasociali e le relazioni sindacali; e questo (in tutti gli interventi è stato sottolineato) avveniva sempre a favore del *partner* privato. Perché questo è avvenuto?

Onorevole Assessore Granata, a questo punto desidero dire qualcosa che certamente ci deve servire per dimostrare di essere capaci, da qui in avanti, di governare i problemi e di governare meglio i fenomeni: credo che in tutta questa vicenda ci sia stato sostanzialmente il primato del potere economico rispetto a quello

politico. Di questo sono assolutamente convinto, perché — per quello che mi riguarda — scelgo sempre la linea di una prevalenza politica rispetto all'economia, specialmente rispetto all'intervento pubblico.

E allora, sostanzialmente, bisogna tentare di affrontare i problemi che abbiamo davanti nei termini possibili. Quali sono i termini possibili, al di là delle riunioni che si sono svolte in provincia di Enna, in provincia di Caltanissetta e in provincia di Agrigento? Noi abbiamo un problema di fondo, quello di salvaguardare il livello occupazionale senza strumentalizzare, né sul terreno della politica, né sul terreno del *partner* privato dell'economia, questa forza-lavoro, in quanto essa ha bisogno da parte nostra di una risposta molto precisa.

Dobbiamo farci carico di un problema: il sindacato è diviso e afferma che questa società non garantisce relazioni sindacali che appartengono ad un Paese civile. Allora non possiamo noi tentare di risolvere tutti i problemi mentre fermiamo la macchina (è stato detto stamattina)? O dobbiamo essere capaci di fare ciò che non sapemmo fare in altro momento, cioè tentare di cambiare i rapporti tra il partner privato e il partner pubblico, mentre la macchina è in corsa? Mi sembra molto difficile che noi si possa fare un'operazione che non ci appartiene, per trovare un nuovo modo di organizzare i rapporti della Regione con queste società e con gli enti pubblici regionali, sui quali io — come Presidente della Commissione — ho le mie riserve e rassegno le mie perplessità. Infatti, la politica degli enti regionali deve essere tutta rivista; non c'è alcuna ragione per tenere in piedi alcune strutture che certamente producono solo debiti. Dobbiamo, quanto meno, ammodernarle, adeguarle ad un tempo che è mutato.

O siamo capaci di fare questo o difficilmente potremo reggere con questi bracci strumentali che non realizzano nessuna politica per la Regione, anzi accumulano danni!

Allora noi cosa vogliamo? E poiché l'individuazione dei nostri obiettivi rientra tra le mie responsabilità, lo voglio dire con estrema chiarezza: il Governo dovrebbe, secondo me, cercare di governare i rapporti con la società Ital kali in tempi non lunghi; deve tentare di concordare un rapporto di concessione determinato nel tempo, per potere verificare tutte le relazioni interne alla società e nello stesso tempo rivedere i rapporti parasociali. In Commissione di merito il Partito comunista ha condotto

una battaglia sull'articolo 1, e vedo che, coerentemente, la ripete in Aula. Noi della maggioranza abbiamo accompagnato l'approvazione dell'articolo 1 con un ordine del giorno che consegnamo con forza al Governo, in quanto noi desideriamo che i rapporti parasociali con l'Italkali vengano rivisti; il Governo deve poter azionare un'iniziativa di mediazione per fare entrare l'Enimont nella società. Non sarà molto facile fare questo, perché credo che nella vita normale, quando si sono raggiunte linee di prestigio, difficilmente si può accettare che un *partner* esterno modifichi rapporti consolidati nel tempo.

Quindi noi vogliamo un Governo autorevole, capace di portare avanti una mediazione che consenta l'allargamento della presenza con la partecipazione del potere pubblico nazionale. Di questa modifica della composizione societaria devono farsi carico le forze politiche e il Governo. Infatti noi abbiamo bisogno (lo dico sempre e lo ripeto ancora), non di vivere la nostra autonomia in termini di separatezza, ma di essere capaci di una proposta forte dentro le politiche nazionali, in modo di fare ricoprendere le nostre specificità. Questo è il compito di sfida che il Governo regionale ha davanti a sé. Noi quindi vogliamo che intanto si risolva questo problema senza l'utilizzazione strumentale della forza-lavoro e che l'Italkali riveda le relazioni sindacali, i rapporti interni, i rapporti con le cooperative, evitando le sostituzioni degli operai che sono titolari di una responsabilità. Se ci sono problemi per i quali la società concessionaria non tiene comportamenti adeguati ad una società civile, il Governo deve avere la forza di ricontrattare e rinegoziare determinati rapporti per far sì che questa società (della quale si dice avere un respiro strategico e che certamente ha realizzato alcuni risultati, anche se con luci e ombre) possa — anche per le quote di mercato raggiunte — avere una linea di condotta chiara, trasparente e aperta ad una realtà che è in grande trasformazione.

Pertanto, per quello che mi riguarda, do atto a tutti i componenti della Commissione, anche su posizioni differenziate, di avere lavorato con grande alacrità per potere dare una risposta a questo comparto; c'è stato, infatti, un momento nel quale forse le responsabilità che erano dell'Esecutivo venivano scaricate sul Legislativo. Noi siamo riusciti — e anche di questo devo dare atto pienamente in Assemblea a tutti i Commissari — a dare una risposta, anche

se parziale, ai problemi dei lavoratori, e sono sicuro che certamente in un momento diverso, in un momento nel quale il Governo avrà una forza ed un'autorevolezza maggiore, si potranno affrontare questi problemi in termini definitivi e con un respiro strategico che certamente si attaglia alla società europea alla quale tutti tendiamo.

GRANATA, Assessore per l'Industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'Industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Errore abbia colto nel segno quando ha voluto sottolineare la singolarità di un dibattito su un gruppo di legge nella cui discussione generale sono intervenuti più di dieci deputati: segno evidente che il provvedimento in questione coglie alcuni problemi di natura e di ordine generale e sottolinea alcune problematiche di ordine sociale di grande rilievo. Credo si possa dire senz'altro che questo dibattito ha fatto registrare grande e appassionata chiarezza nelle posizioni espresse da tutti i Gruppi parlamentari intervenuti. Spero che la mia replica possa avere altrettanta chiarezza nella delinearazione dell'azione che il Governo ha inteso portare avanti, consegnando al dibattito di quest'Aula questo disegno di legge. Vorrei preliminarmente affrontare alcune questioni che sono pure state sollevate complessivamente e relativamente al sistema delle partecipazioni regionali; un sistema che certamente richiede abbastanza rapidamente alcune innovazioni profonde, ma per il quale consentitemi di dire che il panorama, la realtà, è ben diversa da quella delineata in taluni interventi.

Oggi, onorevole Bono, il sistema delle partecipazioni regionali non accoglie soltanto società che perdono nella loro attività, ma prevalentemente è composto da società che stanno sul mercato e che stanno producendo utili. È ben vero che il sistema delle partecipazioni regionali si è ristretto notevolmente come attività; è però anche vero che siamo in una condizione di oggettivo risanamento di questo settore dell'attività della Regione.

Credo senz'altro di essere in difetto per la mancata presentazione del piano di attuazione previsto dall'articolo 2 della legge numero 34 del 1988. Vi sono parecchie giustificazioni:

una crisi di governo, un ritardo che nacque allorché si dovette nominare il comitato in base alla legge sulla programmazione che fece insorgere una serie di questioni. Tuttavia posso dire che il programma è ormai alla fase conclusiva e nelle prossime settimane, così come avevo anticipato nel dibattito in Commissione, sarà portato all'attenzione dei Gruppi parlamentari perché possa formare oggetto di riflessione e di approfondimento; argomento non secondario questo perché, anche se non dovessimo poter procedere all'approvazione di leggi di riforma del sistema, a causa dell'incalzare della fine della legislatura, tuttavia vi sono dei comportamenti sul piano amministrativo che debbono essere assunti dal Governo, ed è importante che ciò avvenga nel quadro di quel riferimento complessivo che sarà delineato da questa proposta di riforma del sistema delle partecipazioni regionali e delle Asi.

Detto questo, voglio cercare di chiarire la linea che il Governo ha seguito e che vorremmo vedere attuata dopo l'approvazione di questo disegno di legge, in relazione al settore dei sali potassici e dei sali in generale. Innanzitutto l'obiettivo che ci siamo posti in maniera organica, e che vogliamo qui ribadire, è quello di unificare in un'unica struttura operativa le diverse fasi della ricerca, dello svolgimento dell'attività mineraria, della produzione chimica e della commercializzazione. Desidero sottolineare la estrema pericolosità di una distinzione operativa che dovesse vedere una società che opera contemporaneamente, da una parte, nel settore dell'attività mineraria e della produzione chimica e, dall'altra, nel settore della commercializzazione. Correremmo rischi che sono assai gravi e che dovremmo evitare.

La seconda questione che ci siamo posti è quella di mantenere la unificazione del settore dei sali potassici e del salgemma; spesso i giacimenti si intersecano, e pensare di potere distinguere le coltivazioni di salgemma e di sali potassici in alcune realtà, come Realmonte o Racalmuto, è assolutamente impossibile.

Un'altra questione che ci siamo posti è quella di evitare sul nascere, cogliendo gli aspetti di contraddizione che si sono manifestati nel corso di questi anni, le controversie, risolvendo anche quelle nate nel frattempo. Non ho nessuna esitazione a sottolineare, come alcuni onorevoli colleghi hanno fatto dalla tribuna questa mattina, la singolarità di una posizione che vede l'Ente minerario siciliano nei diversi ruoli di

ente che conferisce le concessioni, di ente che è socio di maggioranza nella società, di ente che gestisce dei servizi in favore di questa società: questa molteplicità di funzioni, alle quali bisogna aggiungere anche la fornitura, l'appalto, l'affitto degli impianti, ha creato una serie interminabile di controversie che sono state, secondo me, saggiamente affidate ad un arbitrato che le ha già risolte in parte e che sta risolvendo nel complesso le questioni che erano state poste.

Credo che dobbiamo prevedere una di quelle situazioni nuove nella gestione del settore, che elimini i diversi ruoli. Se, per esempio, vi è un ruolo assolutamente improprio, è lo svolgimento di alcune funzioni da parte della Ispea, per cui credo che bisognerà organizzare il futuro di questa società concentrando in una unica struttura societaria anche la titolarità degli stabilimenti chimici di Casteltermini e di Pascuasia, evitando l'assurdo dell'affitto, che poi comporta una serie di interventi sugli impianti, il cui costo diventa anche motivo di controversie.

Questa è la linea che il Governo intende seguire su tale questione. Onorevoli colleghi, ci siamo posti il problema dell'ampliamento della partecipazione Enichem nell'azionariato della società. Non ho alcuna difficoltà al riguardo: l'ho già detto nel corso dei lavori in Commissione e lo ribadisco qui questa sera. Siamo in una fase nella quale da parte dell'Enichem viene manifestato un notevole interesse ad ampliare la sua partecipazione, che già esiste all'interno della società, sia pure un 2 per cento, attraverso la cessione di quote, operazione che dovrà avvenire, vedremo poi in che modo e in che forma, da parte dell'ente pubblico e da parte dei privati. Su questa presenza dell'Enichem non vi sono contrasti, nel senso che anche il socio privato è convinto della utilità di una partecipazione Enichem che può sviluppare delle sinergie produttive estremamente importanti e significative.

Onorevoli colleghi, ho sentito alcune affermazioni molto dure sulla gestione e sulla realtà dell'Italkali e posso senz'altro condividere le valutazioni relative alla improprietà o rudezza del sistema di relazioni sindacali, di relazioni industriali complessivamente esistenti in questa società (tornerò brevemente su questo argomento); e però sbagliheremmo notevolmente se non dessimo atto che questa gestione, in questi anni, oggettivamente ha prodotto risultati positivi.

Dopo il disastro Ispea, che è costato quello che voi avete detto, la gestione Italkali in questi anni ha segnato alcuni risultati importanti, che qui vorrei sottolineare, dati dalla stabilizzazione dell'assetto produttivo, dati dalla conquista di fasce importanti del mercato mondiale, talché oggi possiamo affermare che Italkali ha una fascia di mercato che la pone tra i tre più grandi produttori mondiali. E non è la terza in un altro ordine di valutazione: ha un assetto e tecnologie estremamente importanti, se è vero che proprio l'Italkali è stata scelta come *partner* per alcune significative *joint-venture* che si stanno approntando nel settore dei sali potassici in alcune repubbliche dell'Unione Sovietica: in Ucraina, segnatamente, e nella stessa Russia.

Vorrei anche sottolineare l'importanza che è data non tanto dagli utili conseguiti, quanto dalla mole di investimenti prodotti e soprattutto dalla quota sempre più importante e crescente del fatturato che testimonia la validità dell'ampiezza dei mercati conquistati.

Onorevoli colleghi, all'indomani dell'approvazione della legge, il Governo si propone di accelerare immediatamente le trattative con Enichem, alla quale potremo sottolineare l'impegno della Regione siciliana attorno a questo settore, nel momento in cui risolviamo alcuni problemi fondamentali, quali il finanziamento per la realizzazione delle infrastrutture.

È necessario, dunque, stabilire immediatamente una ripresa del rapporto con le organizzazioni sindacali e l'azienda perché vengano risolti i problemi aperti, che sono tanti e che interessano i lavoratori rimasti senza salario per un periodo di tempo non breve. Questi lavoratori debbono potere recuperare quanto hanno perduto. Inoltre, bisogna stabilire modi, tempi e forme per l'avvio della produzione.

In questo contesto il tema delle relazioni sindacali sarà seguito dal Governo con estrema attenzione, sino alla firma di un protocollo d'intesa tra le organizzazioni sindacali, alla presenza del Governo. Soprattutto, verrà determinato il futuro destino di questa società e, dunque, la politica di nuovi investimenti che sarà seguita.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge è concepito in termini tali da affidare — non senza ragione e per scelta che il Governo ha voluto — all'Assemblea regionale, sia pure a livello di Commissione legislativa, un ruolo estremamente importante. Infatti, la utilizzazione dei fondi previsti da questo provvedimento avverrà attraverso delibere dell'Ente minerario che

saranno preventivamente sottoposte al parere della Commissione e poi approvate dall'intera Giunta di governo. Abbiamo voluto questo, proprio per garantire, attraverso la più ampia collegialità, che non vi fossero (su una materia così fortemente controversa) zone d'ombra di alcun genere. E credo che ciò debba in questa occasione essere ribadito.

È inutile dire che immediatamente dovrà essere risolto il problema del conferimento della concessione di Milena, la cui miniera deve poter finalmente aprire i battenti, dando anche sbocchi occupazionali nuovi in una provincia così interessante come quella di Caltanissetta; dovranno altresì essere risolti i problemi della miniera di Racalmuto, la cui gestione dovrà essere unificata per esser posta al servizio del disegno produttivo complessivo.

Onorevoli colleghi, il dibattito ha sollevato alcune questioni particolari sulle quali brevemente desidero intervenire. Circa il problema della fornitura di acqua e degli scarichi, va detto che esso deriva dagli obblighi che, a suo tempo, furono sottoscritti dalla Regione con una convenzione intervenuta, che è stata qui ricordata: la convenzione adottata con «i patti triangolari» tra Regione, Montedison ed Eni. Quest'obbligo si è trasferito successivamente, per quanto riguarda i vantaggi, sul concessionario che è subentrato, al quale sono stati intestati sia i diritti che gli obblighi che erano posti sul concessionario uscente. In questo senso si è espressa la decisione dell'arbitro, in questo senso sono...

BONO. Come sono stati trasferiti, con quale atto? C'è stato un atto formale?

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Con l'atto di concessione, il rinnovo della concessione; non l'ultimo rinnovo, al momento in cui, a seguito del piano di ristrutturazione, Italkali subentrò nella gestione: in quel momento vennero assegnati i diritti. E se lei considera l'articolo 35 della legge numero 54 del 1981 troverà il finanziamento di una parte degli impianti di depurazione per i quali ancora vi sono delle somme disponibili che debbono essere utilizzate, proprio a conferma di quegli impegni che coerentemente la Regione ha mantenuto a proprio carico, anche se non li ha successivamente finanziati.

Vorrei brevemente soffermarmi anche sul problema del rinnovo della concessione, che è

stato qui sollevato, e sulle questioni che sono insorte in relazione all'articolo 1 della legge stessa. Il motivo per il quale è stato inserito quel secondo comma, e complessivamente l'articolo 1, è proprio quello di evitare dubbi interpretativi che potrebbero sorgere in avvenire. Infatti, per quanto riguarda Pasquasia, essa è stata affidata in concessione con decreto regolarmente registrato dalla Corte dei conti. E però, proprio per evitare l'insorgere di possibili controversie, ritengo che vada riconosciuta al Governo della Regione la possibilità di operare, laddove dovessero insorgere controversie, anche in questa materia una scelta estremamente precisa e conforme ad una linea che la legislazione ha voluto seguire nel corso di questi anni. Desidero inoltre brevemente ricordare che la Regione siciliana — attraverso l'Assessorato dell'Industria e il Corpo delle miniere — ha utilizzato le leggi e le provvidenze relative alla ricerca mineraria con alcuni progetti, uno dei quali interessa anche il settore degli aloidi e che, per la sua parte, l'Italkali ha presentato al Ministero dell'Industria, per diverse miniere, per diversi impianti, progetti che utilizzeranno le previsioni della legislazione nazionale.

Infine, onorevoli colleghi, in merito alla utilizzazione dei fondi, che ammontano a 148 miliardi, non vi è dubbio che, nell'imminenza della fine della legislatura, ci si è preoccupati di porre alcune questioni; comunque — lo ribadisco ancora — le delibere di utilizzazione di questi fondi saranno portate preventivamente all'esame della Commissione legislativa. In ordine a tali fondi, desidero dire che non era possibile una loro particolare ripartizione, stante che proprio nel settore dei sali potassici ancora vi è materia che dovrà essere approfondita per precisare le cifre; il Governo, quindi, non se l'è sentita di dare per definite le cifre, né quelle per i fermi né quelle per un arbitrato (o, meglio, lodo) ancora da definire. Possiamo comunque dire che, nel complesso, l'iniziativa del Governo mira a dare certezze al settore dei sali potassici per assicurare l'immediata ripresa produttiva in tutti i siti nei quali è ubicata l'attività stessa. Onorevoli colleghi, non vi sono, dunque, zone d'ombra né nel comportamento del Governo né in questo disegno di legge.

In merito agli stessi riferimenti che sono stati fatti alla Sitas, desidero dire che l'unico riferimento contenuto è il reintegro di un fondo disposto con legge di questa Assemblea; comun-

que su questa vicenda Sitas, prima che qualunque decisione e determinazione possa essere assunta, l'Assemblea sarà adeguatamente informata. È mia opinione che il problema Sitas debba essere anch'esso affrontato radicalmente e risolto. La linea che abbiamo voluto portare avanti in questi anni è stata quella di chiudere una serie di questioni lungamente e stoltamente aperte e che hanno bisogno di decisioni estremamente ferme, tale da consentire che le iniziative produttive possano concretamente arrivare ai loro risultati. Questa è l'azione che il Governo ha portato avanti in questi anni, credo con sufficiente linearità, chiarezza e — consentitemelo — anche con trasparenza. Affidiamo questo disegno di legge alla valutazione dell'Assemblea, proprio nello spirito di volere risolvere un problema che investe un'area delicatissima della nostra Sicilia, che investe una iniziativa produttiva estremamente importante e valida e che, appunto attraverso l'approvazione di detto provvedimento legislativo, potrà rapidamente riprendere il suo cammino.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 1.

1. La ricerca e la coltivazione dei giacimenti dei sali alcalini semplici, complessi e associati sono esercitate dalla Regione, tramite l'Ente minerario siciliano (Ems).

2. L'attribuzione dei permessi e delle concessioni può essere disposta, a norma della legge regionale 1 ottobre 1956, numero 54, a favore della società costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 14 settembre 1979, numero 213, previa delibera della Giunta regionale».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati alcuni emendamenti.

BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, desidero precisare che l'emendamento a mia firma, sostitutivo dall'articolo 1, deve intendersi riferito esclusivamente all'Ente minerario siciliano e che, perciò, occorre cassare le parole «dell'Espi e dell'Azasi».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«L'Assessore regionale per l'Industria è autorizzato a predisporre, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, tutte le iniziative necessarie per lo scioglimento e conseguente liquidazione dell'Ente minerario siciliano»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

il secondo comma dell'articolo 1 è soppresso;

l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

Articolo 1 - «1. Al fine di pervenire ad una gestione economica e produttiva delle attività inerenti il settore dei sali potassici e del salgemma, l'Ente minerario siciliano procede, ai sensi dell'articolo 5 della legge numero 2 del 1963, alla costituzione di una nuova società ed attiva le procedure di scioglimento e liquidazione della società già titolare della gestione del settore.

2. L'Assessore regionale per l'Industria, previa revoca delle concessioni per l'esercizio delle attività estrattive attribuite alla società già titolare della gestione del settore, procede al rilascio delle nuove concessioni ai sensi dell'articolo 2, nono comma, della succitata legge numero 2 del 1963.

3. Nelle more della costituzione della nuova società le attività del settore sono gestite direttamente dall'Ente minerario siciliano in via provvisoria e straordinaria.

4. All'atto dello scioglimento della società già titolare della gestione del settore, il personale in servizio presso la stessa prosegue la propria attività alle dipendenze dell'Ente minerario siciliano, fatto salvo il diritto all'assunzione da parte della nuova società senza alcuna interruzione del rapporto di lavoro e con il pieno riconoscimento dei diritti e delle spettanze maturate»;

— dalla Commissione:

All'articolo 1, comma 2, sostituire le parole «ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 14 settembre 1979, numero 213» con le parole «ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 11 gennaio 1963, numero 2, in attuazione dell'articolo 2 della legge regionale 14 settembre 1979, numero 213»;

— dall'onorevole Piro:

il secondo comma è soppresso;

alla fine del secondo comma, aggiungere il seguente periodo: «1. Lo statuto della società dovrà essere modificato in modo da assicurare all'Ente minerario siciliano le prerogative di indirizzo e di controllo proprie dell'azionista di maggioranza».

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero illustrare solo brevemente l'emendamento presentato anche perché questa mattina, nel corso della discussione generale, credo di avere diffusamente manifestato la posizione del nostro Gruppo parlamentare in merito anche a questo aspetto. Più volte l'Assemblea regionale è stata investita del problema relativo alla valutazione dell'andamento della gestione degli enti economici regionali ed in particolare dell'Ente minerario siciliano; addirittura, nello scorso mese di luglio, l'Assemblea fu chiamata a esprimersi su un emendamento, presentato da alcuni colleghi della maggioranza, che proponeva lo scioglimento degli enti economici regionali e, in quell'occasione, il Governo dovette fare ricorso al voto di fiducia per evitare che tale emendamento potesse essere accolto nel segreto dell'urna, dimostrando con ciò

che lo stesso Governo riteneva il Parlamento, in maggioranza, orientato negativamente nei confronti degli enti stessi.

Anche nella replica che abbiamo ascoltato pochi minuti fa, abbiamo, tutto sommato, registrato che il Governo sicuramente non è felice dell'andamento degli enti economici regionali, anche se l'onorevole Assessore Granata, in merito all'esistente, ha sottolineato che ormai le poche attività residue sono tutte attive. Ma, onorevole Assessore, è proprio questo il punto: ci troviamo da alcuni anni con una pletora di società, che fanno capo all'Ente minerario siciliano, che sono sottoposte a liquidazione; una serie di società, alcune delle quali sono in liquidazione da decenni, e un numero ristrettissimo, un grappolo di imprese, che hanno ancora una loro esistenza, giustificata, come lei dice, dal fatto che producono utili, ma che comunque non sono significative nel contesto dell'economia siciliana. Sono sparute iniziative, fra l'altro molto scoordinate fra di loro, spesso di difficile collegamento con la finalità per cui l'Ente minerario siciliano fu fondato, e che comunque non giustificano l'esistenza di una struttura come quella dell'Ente minerario siciliano che opera al di fuori di ogni logica di mercato e con un personale che di fatto ha ben poco da fare. Però l'opinione pubblica siciliana è constantemente investita da fatti traumatici che promanano da questo ente. Non voglio rifare la storia perché ho premesso di essere breve, però non c'è dubbio che durante l'estate abbiamo assistito ad un braccio di ferro inconcepibile tra il Presidente dell'Ente minerario siciliano e il Governo della Regione in merito alla destinazione di alcuni impianti che erano localizzati nell'ambito del Consorzio Asi di Termini Imerese perché, secondo il Presidente dell'Ente minerario siciliano, questi impianti dell'ex Chimed potevano ancora essere utilizzati per la realizzazione di una nuova attività produttiva, mentre, in base alla decisione dell'Assemblea, per cui erano state stanziate anche somme notevoli, erano finalizzati allo sblocco di quelle aree per l'assegnazione alle imprese private.

Non voglio ricordare all'Assemblea quello che è accaduto poche settimane or sono quando abbiamo dovuto assistere alla vicenda relativa al personale dell'Ente minerario siciliano che pretende ciò che il Governo ha già concesso e ciò che il Presidente dell'Ente minerario siciliano non ritiene di concedere: cioè a dire, aumenti di stipendio da un minimo di 800 mila

a un massimo di 3 milioni al mese per ognuno dei dipendenti dell'Ente minerario, e soprattutto la possibilità di recupero di ben 57 milioni di arretrati degli anni precedenti! Questi fatti sono un insulto alle condizioni di disagio in cui versa la popolazione siciliana, sono completamente svincolati da una logica di coerente comportamento, e da un rapporto che il Governo della Regione deve avere con il personale alle proprie dipendenze; sono soprattutto dimostrazione di come si possa continuare a sperperare il pubblico denaro senza creare posti di lavoro.

Onorevole Assessore, abbiamo dato vita ad un sistema che in Sicilia privatizza i profitti e pubblicizza le perdite, che consente ai privati, che operano in condizioni di minoranza nelle imprese collegate, di fare gli imprenditori con i soldi della mano pubblica. Infatti, ogni volta che c'è da battere cassa, con generosità questa Regione concede «a babbo morto» quanto viene richiesto, e forse a volte anche di più.

A questo punto (e concludo) il problema morale fondamentale che ha il Parlamento regionale (alla luce anche di una dichiarazione che stasera lo stesso Assessore ha ribadito, cioè il ritardo ingiustificato, anche se l'Assessore lo ritiene giustificato, con cui il Governo non ha ancora predisposto il piano di riforma degli enti) è quello di colmare questo ritardo e chiudere necessariamente una pagina oscura della vita della Regione.

Questi enti hanno costituito soltanto delle strutture mangiasoldi che non hanno creato ricchezza, che non hanno creato occupazione, che sono state non solo insignificanti ai fini di un rilancio degli interessi economici della Sicilia, ma addirittura diseductive perché hanno insinuato, nell'ambito delle ipotetiche capacità di creazione di una imprenditorialità siciliana, il principio che in Sicilia l'imprenditoria può e deve essere soltanto coperta da «mamma Regione» e non invece sostenuta dal quel necessario, opportuno e indispensabile principio di rischio di impresa a cui l'imprenditore sano deve richiamarsi. Questo emendamento, di cui noi caldeggiamo l'approvazione da parte di tutti i Gruppi parlamentari presenti in questa Assemblea, può ridare credibilità all'Istituzione regionale e restituire alla nostra condizione di parlamentari regionali il presupposto minimo per lavorare seriamente nell'interesse della nostra Isola.

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per esprimere la contrarietà del Governo a questo emendamento che, ove approvato, ritengo servirebbe a creare più problemi di quanti non pensi di risolvere. Non è con un emendamento che si può affrontare una materia così complessa come la dissoluzione di una serie di rapporti che nel tempo si sono determinati. Il Governo comunque ribadisce l'impegno alla presentazione in tempi rapidi del piano di cui all'articolo 2 della legge numero 34 del 1988.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Bono e altri, sostitutivo dell'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i miei compagni Altamore, Virlinzi e Capodicasa, nella discussione generale, hanno già ampiamente illustrato la nostra posizione rispetto a questo disegno di legge e, in particolare, rispetto all'articolo 1 che costituisce, diciamo così, l'articolo programmatico. A me quindi rimangono da dire soltanto pochissime parole per argomentare i contenuti di questo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge del Governo. Noi, l'abbiamo già detto, siamo convinti che l'esperienza condotta in questo settore attraverso la società Italkali sia un'esperienza che debba essere conclusa, che debba essere superata, e in avanti. Quindi non certo in direzione di una vecchia gestione pubblica regionale, che ha mostrato in passato difetti enormi, ma nel senso di costruire una

prospettiva diversa al settore in un rapporto fra pubblico regionale, pubblico nazionale ed anche privati che vogliono rapportarsi con la partecipazione pubblica in maniera corretta, e non in maniera prevaricatoria, grazie anche all'arrendevolezza della Regione e dell'Ente minerario siciliano. Questo è stato il rapporto che si è mantenuto in questi anni.

È già stato detto che questa gestione ha seguito una linea di rottura dei rapporti — del tipo padroni delle ferriere — con i lavoratori, con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori, con i sindacati: un rapporto, anche con la Regione, con l'Ente minerario siciliano e con le risorse regionali, di assoluta discrezionalità e di assoluto potere.

Sarebbe lungo ripercorrere tutte le vicende — anche clamorose — che in questi anni vi sono state attorno alla gestione del settore da parte dell'Italkali, ed in particolare della parte privata che ha avuto i pieni poteri grazie a certi accordi, a certi statuti ed anche grazie all'arrendevolezza ed alla complicità del potere pubblico. Crediamo però che la vicenda nell'ultimo anno si sia aggrovigliata in maniera insopportabile. La chiusura degli impianti di Pasquasia, la cosiddetta «messa in libertà» dei lavoratori, la libertà del non avere occupazione e di non avere una difesa sociale quale la cassa integrazione (su cui siamo dovuti intervenire come Assemblea regionale), le vicende ultime per cui un *partner* privato detta legge, pone condizioni, pretende leggi senza neanche impegnarsi poi a proseguire l'attività — perché questa è stata la posizione del Presidente, ingegner Tamburino, in terza Commissione —, il fatto che, in una situazione nella quale il *partner* privato ha creato condizioni di ingovernabilità, gli si trasferiscono le concessioni minerarie che si intestano all'Ente minerario secondo la legge fondamentale, la legge istitutiva, insomma tutte queste situazioni creano uno sfondo di complicità tra pubblico e privato, tra dirigenti di governo e interessi privati, che non è ammissibile e che sta comportando uno sfacelo del settore.

Allora noi pensiamo che sia necessario cambiare radicalmente la strada e per questo abbiamo proposto con il nostro emendamento di pervenire ad una nuova società, di revocare le concessioni e, nelle more della costituzione della nuova società, di affidare la gestione del settore, in via assolutamente straordinaria, direttamente all'Ente minerario siciliano. Nuova so-

cietà al cui centro deve essere un nuovo rapporto tra la Regione e gli enti di Stato.

In questi mesi di discussione si è detto che l'Eni sarebbe disponibile a partecipare, si è fatto capire, però, a condizioni che rimanga nell'Italkali l'attuale *partner* privato. Io non so se sia così, non ci credo. So, però, che una vera trattativa, una vera iniziativa della Regione verso gli enti di Stato, verso l'Eni per una partecipazione piena alla gestione del settore, all'ingresso nel settore da parte degli enti di Stato, non è stata sviluppata. E noi crediamo che invece questo impegno vada ricercato, per aprire le porte ad una società che abbia anche una caratteristica nazionale ed internazionale molto più adeguata di quella attuale, senza che questo, ripeto, possa significare chiusura ad altre partecipazioni private che si volessero collocare, in maniera più corretta, nella società e nella gestione di questo settore.

E chiaro che noi pensiamo che il personale del settore, il personale tutto, sia quello minerario sia quello impiegatizio centrale, debba essere salvaguardato nei suoi rapporti di lavoro e debba essere quindi — lo diciamo nell'ultimo comma del nostro emendamento sostitutivo — assunto dalla nuova società, dalla società che noi auspicchiamo possa essere costituita su basi nuove e su basi diverse. Quindi, concludendo, signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessore per l'Industria, onorevoli colleghi, non credo che il nostro emendamento sia avventurostico o che vada oltre la realtà; è un emendamento programmatico che potrebbe, se valutato, se apprezzato positivamente dall'Assemblea, aprire la via a nuove possibilità nel settore, certo attraverso una fase transitoria inevitabile. Ma, signor Presidente, onorevoli colleghi, quale peggiore fase transitoria stiamo attraversando in questo settore ormai da un lungo periodo, in particolare negli ultimi sette-otto mesi? La situazione transitoria del nulla, della crisi, dei licenziamenti, del deterioramento degli impianti, dei ricatti continui, degli arbitrati, delle richieste e delle pretese assolutamente inconcepibili in un rapporto corretto tra una parte pubblica e una parte privata.

Allora rompiamo questa spaventosa transitarietà attuale!

Ripeto che anche la legge del Governo non garantisce, a detta degli stessi dirigenti della Italkali, una ripresa dell'attività. Facciamo un atto di coraggio: riapriamo un discorso nuovo in questo settore!

L'esperienza che in questi anni è stata fatta ha avuto anche per un certo periodo elementi di novità, ma credo che sia andata a parare in una parabola assolutamente negativa, discendente, che non può essere ulteriormente sopportata da una Regione che voglia fare il suo mestiere di Regione che programma e gestisce oculatamente le risorse del popolo siciliano.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiararmi favorevole all'emendamento presentato dal Gruppo comunista e per illustrare brevemente le motivazioni che mi inducono a questo orientamento. Riprendo quanto già detto nel corso della discussione generale.

Io credo sia stata costruita, intorno alla vicenda delle miniere e dei rapporti tra l'ente pubblico, l'Ente minerario siciliano e la Regione per un verso, e il socio privato, dall'altro lato, una serie di situazioni, argomentazioni e passaggi tutti conducenti al fatto che si dimostrasse ineluttabile, nella nostra Regione, la prosecuzione della gestione dell'attività mineraria relativa ai sali, esattamente nelle forme con le quali da qualche anno e fino al giugno del 1989 è andata avanti. Ho cercato di dire perché ritieniamo assolutamente non vere, non verificate e non dimostrate le affermazioni che conducono alla ineluttabilità di questa scelta. Ho anche detto che, posta la strategicità del settore e la produttività dell'attività connessa, sarebbe ben strano che alla fine non ci fosse realmente nessuno disposto a gestirla, e che come primo passo fondamentale per il rilancio, la ricerca e la stipula di nuovi accordi con nuovi soci, in particolare l'Eni, era necessario sgombrare il campo da quei rapporti pregressi che si sono consolidati intorno all'Italkali.

Allora penso che quest'emendamento, sia pure con tutti i limiti che può avere un emendamento, dia delle risposte in questa direzione e cerchi di invertire chiaramente la tendenza e di ripartire da condizioni nuove. Ecco perché dichiaro il mio voto favorevole.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo comprende il senso e l'intenzione di questo emendamento, che poi è un articolo sostitutivo, ma devo dire che lo considera, per come è formulato, un rimedio per certi versi peggiore del male al quale si riferisce, se per male intendiamo una situazione transitoria estremamente pesante e anche, per certi versi, non chiara, non definita che si è dovuta affrontare in quest'ultimo periodo.

Nella sostanza con l'articolo 1, così come esso è formulato nel disegno di legge, la Regione, e per essa il Governo regionale, si riappropria pienamente di tutte le titolarità. Si riappropria della titolarità di ricerca e coltivazione dei giacimenti attraverso l'Ente minerario siciliano e lascia questa attribuzione al Governo, nell'ambito di una valutazione più rigorosa e precisa delle possibilità di prosecuzione di un rapporto con la società collegata dell'Ente minerario siciliano in questione, che evidentemente dovrà essere valutato sulla base di una rinegoziazione. E, tra l'altro, utilizzando tutte le opportunità che si stanno portando avanti proprio in questi giorni, devo smentire quello che diceva l'onorevole Parisi: non è vero che la Regione non ha tentato e non sta tentando — e devo dire con proficue prospettive — una trattativa estremamente utile e positiva per il coinvolgimento pieno, responsabile e produttivo delle Partecipazioni statali all'interno dell'intero settore, che è un settore strategico della ricerca e utilizzazione dei sali alcalini.

Inoltre, per come è formulato l'articolo nel disegno di legge, viene lasciata aperta ogni possibilità in questa direzione. Se noi modificassimo l'articolo, così come proposto nell'emendamento, non faremmo nient'altro che una specie di «norma-auspicio», tra l'altro non definita in quanto sarebbe un ponte e non si capisce bene verso quale tipo di società noi dovremmo rivolgervi. Allora, mi sembra che le preoccupazioni e le esigenze che sono state messe a motivo di questo emendamento sono già tutte salvaguardate nella formulazione, appunto, prevista dall'articolo 1 del disegno di legge. Né mi sembrerebbe — e questo lo dico con grande convinzione personale — proprio in un momento in cui il dibattito sulla situazione dell'Ems è anche estremamente vivace, che la soluzione migliore fosse la ipotesi prospettata di una specie di gestione diretta di un settore che esige alta competenza e conoscenza di merito.

Né basta una norma che formalmente garantisca la prosecuzione del rapporto di lavoro con i lavoratori perché il problema è ben altro: è quello di determinare condizioni di gestione strutturale del settore che consentano, sul piano del mercato, di garantire la prospettiva stessa del lavoro, della mano d'opera occupata ma, mi si consenta, anche della capacità imprenditoriale della società. Ritengo piuttosto che debba invece trovare accesso nell'articolo 1 l'emendamento che viene presentato dal Presidente della Commissione, onorevole Errore, in quanto è funzionale, trattandosi di un refuso, alla efficacia della norma così come è formulata.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento degli onorevoli Parisi e altri, sostitutivo dell'articolo 1?

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'esame congiunto dei due emendamenti soppressivi del secondo comma, presentati rispettivamente dall'onorevole Piro e dagli onorevoli Parisi ed altri.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento si illustra da sé, evidentemente. Tutti gli emendamenti si illustrano da sé, tranne per un particolare che intendo aggiungere. È stato affermato qui, proprio dal Presidente della Regione nel suo ultimo intervento, che con l'articolo 1 il Governo si riserva tutte le iniziative nel settore. Ritengo il comma 2 assolutamente pleonastico, assolutamente inutile ai fini di ciò che ha dichiarato l'onorevole Presidente Nicolosi. Tranne che non si voglia sostenere, come qui mi pare si sostenga, che tutta la libertà che il Governo intende riservare è in realtà concentrata al fine di proseguire il rapporto con la società Italkali. Se così non è, il comma è superfluo ed il Governo stesso ne può richiedere la soppressione; se invece così è, è chiaro che siamo in presenza della volontà

precisa del Governo della Regione di continuare esclusivamente nel rapporto con Italkali.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere del Governo è contrario; l'emendamento non mi sembra necessario perché è molto chiaro che il Governo, anche rispetto all'andamento di una trattativa che può trovare con buonissima probabilità al tavolo anche le Partecipazioni statali, debba avere la opportunità di valutare, per il fine migliore che si deve raggiungere, la possibilità di attribuire la concessione anche a società diversa dall'Ente minerario siciliano, a prescindere dalle valutazioni che l'Ente minerario siciliano stesso può fare.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Contrario.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dei due emendamenti.

PARISI. Chiedo, anche a nome degli altri proponenti, che l'emendamento a mia firma venga votato per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto di entrambi gli emendamenti soppressivi del secondo comma dell'articolo 1, presentati rispettivamente dagli onorevoli Parisi e altri e dall'onorevole Piro.

Spiego il significato del voto: chi è favorevole prema il pulsante verde; chi è contrario prema il pulsante rosso; chi si astiene prema il pulsante bianco.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bono, Burgarella Apa-ro, Burtone, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Cicero, Colombo, Culicchia, Cusimano, D'Urso, Damigella, Errore, Firrarello, Galipò, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Nicolosi Rosario, Palillo, Pao-

Ione, Parisi, Petralia, Pezzino, Piro, Pisana, Placenti, Plumari, Purpura, Rizzo, Russo, Sciangula, Stornello, Trincanato, Virlinzi.

Sono in congedo: Campione, Gorgone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	18
Contrari	31

(L'Assemblea non approva)

Sull'ordine dei lavori.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, vorrei chiedere come ci si debba comportare nella ipotesi in cui si dovessero ripetere casi come questo, di votazione segreta e con delle difficoltà oggettive, anche se deprecabili, nel momento della espressione della manifestazione del voto per mancanza di scheda e nella ipotesi in cui, per esempio, il dato elettorale potesse essere influenzato da un solo voto o da pochi voti. Credo, infatti, che una ipotesi di questo genere debba in qualche modo essere contemplata, come procedura ordinaria rispetto alle situazioni che si possono determinare.

CAPODICASA. I parlamentari hanno il dovere di portare sempre con sé la scheda...

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, credo che da questo punto di vista forse sarebbe utile anche qualche suggerimento. Penso anche che i deputati abbiano l'obbligo di tenere sempre con sé le schede per partecipare alle votazioni...

PARISI. È stato dato il preavviso!

Riprende la discussione del disegno di legge numero 901/A.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento sostitutivo all'articolo 1, presentato dalla Commissione.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento dell'onorevole Piro, aggiuntivo alla fine del comma 2.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, *segretario:*

«Articolo 2.

1. L'Assessore regionale per l'industria è autorizzato a realizzare, tramite gli Uffici del Genio civile competenti per territorio, ovvero tramite i consorzi per le aree di sviluppo industriale, le infrastrutture occorrenti al funzionamento del settore dei sali alcalini relative agli impianti idrici, fognari e di smaltimento dei rifiuti.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 35.000 milioni per l'esercizio finanziario 1991 e di lire 35.000 milioni per l'esercizio finanziario 1992.

3. L'Assessore regionale per l'industria sottopone per il parere il programma per l'utilizzazione delle somme di cui ai commi 1 e 2 alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento aggiuntivo:

— Articolo 2 *bis*. «1. L'Ente minerario siciliano entro 180 giorni dalla pubblicazione della presente legge nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, predisponde un piano per la verticalizzazione dei sali minerali, per l'utilizzo ai fini produttivi delle acque di scarico del processo produttivo del solfato potassico e per l'apertura e sfruttamento delle miniere di Milena e Racalmuto.

2. Il piano approvato dalla Giunta di governo è sottoposto previamente al parere della terza Commissione legislativa permanente "Attività produttive" dell'Assemblea regionale siciliana».

CAPODICASA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento traduce in norma di legge un rilievo che il Gruppo comunista ha formulato nel corso della discussione generale. Quello cioè che giudica il disegno di legge carente sotto il profilo di una programmazione a lunga scadenza nel settore e della verticalizzazione della materia prima, delle salamoie e dei magnesiaci. Questo il motivo per cui abbiamo presentato l'emendamento che, a nostro avviso, va a colmare una lacuna del disegno di legge, il quale, così come è concepito, è di puro finanziamento per la ripresa dell'attività; cosa importante ma che non assicura una prospettiva e un futuro al settore.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che questo articolo 2 *bis* sia strettamente connesso all'emendamento che il Gruppo comunista ha presentato all'articolo 1, ed era ad esso coerente, perché attribuisce all'Ente

minerario siciliano l'obbligo di predisposizione di un piano per la verticalizzazione della produzione dei sali minerali che di per sé l'Ente minerario può anche avere una competenza insufficiente a redigere. Non c'è dubbio che la ragione, non solo costitutiva ma anche operativa della società che dovrà comunque operare attivamente nel settore, finisce con l'essere proprio quella di avere un ciclo integrato di produzione. Come si può pensare che l'Ems, che in fin dei conti a questo punto opera come ente, come *holding* di riferimento della collegata operativa, faccia un suo piano astratto che non tenga conto delle possibilità di mercato, dei *know how* tecnologici che può avere in questo momento, ma, mi permetto dire, che speriamo abbia il soggetto pubblico che deve intervenire e che evidentemente deve farlo non solo in termini finanziari, ma soprattutto in termini di miglioramento del processo produttivo? Allora, se è correttissima la esigenza che entro 180 giorni, come programmazione generale che ci diamo, si possa avere un momento di confronto con la Commissione di merito per capire qual è la programmazione che si è realizzata, questa formulazione dell'emendamento mi sembra oggettivamente incongrua. Quindi, vorrei chiedere all'onorevole Capodicasa e all'onorevole Parisi di ritirare l'emendamento e di accettare il fatto che il Governo si impegna, qui in Aula, a riferire entro 180 giorni su un progetto che da qui ad allora vedremo se dovrà essere intestato all'Ems o, come noi riteniamo, alla società operatrice.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per raccogliere un'esigenza, che pure pare condivisibile, contenuta nell'emendamento formulato dagli onorevoli Capodicasa, Parisi ed altri. Le preoccupazioni del Governo in ordine alla coerenza rispetto al contesto del disegno di legge paiono accettabili, però le motivazioni profonde, poste alla base dell'emendamento, che indicano l'esigenza di effettuare una previsione di prospettiva e quindi di assumere un impegno reale, potrebbero trovare compensazione e corrispondenza in un ordine del giorno che, accogliendo la proposta del Governo, faccia carico al Governo stesso di pervenire a questa deter-

minazione. Quindi, condividendolo nel merito, mi permetterei di proporre all'onorevole Capodicasa di ritirare l'emendamento e di farci carico di sottoporlo sotto forma di ordine del giorno.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono relativamente sorpreso della dichiarazione che nel merito ha fatto il Presidente della Regione perché, già in sede di dibattito generale, qualcosa avevamo intuito e cioè che si vuole completamente esautorare nella sostanza l'Ente minerario siciliano. È stato già approvato a maggioranza il secondo comma dell'articolo 1 che praticamente toglie la facoltà, prevista dalla legge istitutiva, della titolarità delle concessioni all'Ente minerario per poterla attribuire anche ai soggetti privati, e per poi trovarci in situazioni come quelle che stiamo vivendo. Ora si dice che l'Ente minerario non sarebbe nelle condizioni, tra l'altro, di elaborare un piano — non un progetto esecutivo, soltanto un piano — per cui non si capisce che cosa ci stia a fare l'Ente minerario e perché sia stato bocciato, per la seconda volta, rispetto alla vicenda di luglio, un emendamento che proponeva il suo scioglimento. Se l'Ems deve soltanto pagare i prepensionati e pagare la plethora degli impiegati che ormai c'è, non si capisce cosa ci stia a fare se non assolve i suoi compiti, che tra l'altro sono previsti dalla legge istitutiva e, principalmente, quello di elaborare piani per lo sfruttamento delle risorse minerarie della Sicilia e non soltanto di quelli solidi, come dei sali alcalini, come diciamo noi in questo emendamento.

Allora il problema è questo: o si avanza una proposta di riordino, così come più volte si è impegnato a fare il Presidente della Regione, oppure si traduce in una norma di legge la volontà che è emersa da parte di tutti i Gruppi politici. Né mi convince il problema della manifestazione generica dell'ordine del giorno di cui credo siano pieni gli archivi di questa Assemblea. Infatti, la volontà si manifesta concretamente attraverso norme di legge; dopo di che, se il progetto esecutivo deve essere affidato ad una società specializzata, questo è un altro discorso. Intanto il piano potrebbe essere rielaborato, anzi, deve essere rielaborato, perché

se non realizza questo, mi chiedo allora cosa debba fare. Ci rispieghi cosa deve fare l'Ente minerario!

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento-articolo 2 *bis* degli onorevoli Parisi e altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 3.

1. Per gli insediamenti produttivi di cui all'articolo 2, comma 1, in atto esistenti, il termine di adeguamento previsto dall'articolo 33 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 27, si intende prorogato sino alla attivazione delle opere di cui allo stesso articolo».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

— *dopo la parola «esistenti», aggiungere le parole «nonché per gli impianti di potabilizzazione realizzati con finanziamento regionale»;*

— *dopo la parola «articolo», aggiungere le seguenti «e comunque fino al 31 dicembre 1993».*

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che gli emendamenti siano redatti con sufficiente chiarezza: il primo riguarda una deroga alla

legge Merli, richiesta anche per gli impianti di potabilizzazione che si stanno realizzando con finanziamento regionale; l'altro emendamento aggiunge un termine ultimo entro il quale cessa questa deroga.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei un'ulteriore precisazione da parte dell'Assessore per quanto riguarda gli impianti di potabilizzazione realizzati con finanziamento regionale. A quali impianti di potabilizzazione ci si riferisce? Quelli sul territorio della Regione o quelli finalizzati all'attività produttiva? Così come è formulato, l'emendamento non è chiaro, perché sembrerebbe riferito a tutti gli impianti di potabilizzazione.

Il secondo emendamento, quello che riguarda il termine ultimo (1993), implica che per queste opere la realizzazione è prevista da qui a tre anni; quindi mi sembra un termine troppo lontano rispetto ad opere le quali sono talmente urgenti che addirittura all'articolo 2 si prevede una variante per quanto riguarda le stazioni appaltanti che devono realizzare queste opere (o il Genio civile o le aree industriali). Probabilmente si può proporre, onorevole Assessore, una abbreviazione del termine ultimo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, mentre ritengo che possa essere accettabile il discorso circa un eventuale rafforzamento del periodo di deroga (anziché al 31 dicembre, portarlo al 30 giugno 1993) quindi sostanzialmente allungandolo di un anno, per quanto concernente la formulazione...

PARISI. Siamo all'inizio del 1991!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. 31 dicembre 1992, ho sbagliato io. Lascerei la formulazione così come è.

LAUDANI. Signor Presidente, visto che è stata posta la questione, bisognerebbe capire di quali impianti stiamo parlando. L'Assessore lo

deve sapere. Non è necessario che risponda l'Assessore, però qualcuno ci deve dire di quali impianti si tratta.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo l'accantonamento dell'articolo 3 e dei due emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'articolo 3 con i relativi emendamenti viene accantonato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi e altri il seguente emendamento articolo 3 *bis*:

«1. Al fine di acquisire competenze ed esperienze utili ai fini di uno sviluppo del settore, l'Assessore regionale per l'Industria promuove ed organizza una Conferenza sui sali entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge».

Avverto che il predetto emendamento era stato inviato alla Commissione «Bilancio» comportando un onere finanziario e che la stessa, non essendosi riunita questa mattina, non ha potuto esprimere il prescritto parere.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire al Governo che nel merito l'emendamento dell'onorevole Parisi correttamente pone una occasione di ridiscussione complessiva di tutto questo settore; però devo dire che, secondo me, proprio la filosofia dell'emendamento, che colloca un'iniziativa a novanta giorni (tenuto conto che a fine maggio si vota, quindi l'Assemblea non potrà lavorare), non ritengo sia propria. In un momento nel quale un Governo chiude la fase della sua esistenza, non penso sia opportuno riaprire momenti di rivisitazione di un tema così importante; credo si debba agire, invece, ad inizio di legislatura, in modo tale da dare un respiro maggiore a de-

terminate cose. Poi siccome, tra l'altro, l'emendamento pone problemi di spesa, esso potrebbe remorare la legge. Per tali motivi invito l'onorevole Parisi a ritirare l'emendamento, tenuto conto del fatto che nel merito sono d'accordo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché la riunione della Commissione Bilancio non può aver luogo questa sera, e poiché desideriamo che entro questa stessa sera si concluda l'esame del disegno di legge (al di là dei contenuti che in esso si stanno affermando, a causa dei quali esprimeremo voto contrario), ritiriamo l'emendamento articolo 3 *bis*, per non sovraccaricare la legge di inutili tensioni, a patto che il Governo assuma l'impegno di organizzare la Conferenza sui sali. Ci rendiamo anche conto che — in questo senso — il termine di 90 giorni non è più adeguato, perché ci ritroveremmo, a fine legislatura, a fare i conti con la chiusura dei lavori.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento articolo 3 *bis* da parte dell'onorevole Parisi.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 4.

1. Il concessionario e il titolare dei permessi di ricerca di giacimenti di minerali aloidi sono tenuti ad edurre immediatamente le acque infiltrate nei sotterranei delle coltivazioni e delle opere di ricerca e sono tenuti, altresì, ad adottare, anche di propria iniziativa, ogni altro rimedio atto a tutelare prioritariamente l'incolumità del personale e l'integrità del giacimento.

2. Degli eventi di cui al comma 1 e delle iniziative assunte deve essere data immediata comunicazione al distretto minerario competente».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cicero, Altamore, Virlinzi, Pezzino, Graziano, Plumari, Palillo e Placenti il seguente emendamento articolo 4 *bis*: «1. Può essere autorizzata l'attività estrattiva per le cave già individuate ai fini della realizzazione della diga Disueri e per il tempo necessario al completamento dell'opera pubblica».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei aspettato che l'emendamento venisse illustrato, perché, data la sua formulazione, ho qualche dubbio che sia efficace ai fini che, ritengo, i presentatori intendono raggiungere. Si tratta di inserire una deroga al disposto dell'articolo 3 della legge numero 11 del 1989, che è peraltro una legge relativa al settore forestale; e credo che, quando si tratta di inserire una deroga specifica, sia necessario fare riferimento a che cosa si opera una deroga. Manca qui il riferimento alla legge che, ripeto, onorevole Presidente, è legge relativa al settore forestale e con i sali alcalini, in verità, non c'entra assolutamente nulla. Per lo meno la deroga dovrebbe essere espressa, fermo restando che mi pare che questa Commissione non sia neanche in grado di esprimere un parere.

ALTAMORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è stato presentato per far fronte ad una esigenza che si è aperta nel territorio di Gela ed in modo particolare nella realizzazione della diga di Disueri, nel senso che l'impresa ha dovuto interrompere i lavori e mettere in cassa integrazione 158 lavoratori perché non dispone del materiale necessario per poter eseguire i lavori dell'invaso. Si è individuata una cava in territorio di Mazzarino dove esiste questo tipo di materiale che permette la realizzazione dell'opera.

Questo problema è stato affrontato dalla Commissione Lavori pubblici in occasione della discussione del disegno di legge sulle cave, esitato dalla Commissione all'unanimità. L'emendamento che si presenta è un articolo estrappolato da quel disegno di legge. Nel caso in cui

dovessero sorgere dei problemi, si potrebbe porre anche un limite temporale alla durata di sfruttamento della cava. Però credo che non si possa mettere a repentaglio l'esecuzione di una opera pubblica e l'occupazione di 150 lavoratori per chissà quanto tempo; anche perché è chiaro che la legge a cui questo emendamento fa deroga, è una legge che allora fu approvata non prevedendo la possibilità di affrontare la realizzazione delle opere pubbliche che già erano state avviate e che si trovavano in una fase molto avanzata. Per questo motivo ritengo che tale emendamento debba essere accolto; costituisce, infatti, l'unica soluzione possibile per garantire la continuazione del lavoro e soprattutto l'occupazione di 158 unità lavorative.

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervergo brevemente per dire che l'emendamento articolo 4 *bis*, degli onorevoli Cicero e altri, contiene una norma tratta dal disegno di legge sulle cave (numero 421), la cui competenza spetta alla quarta Commissione. Con l'emendamento si ripropone la norma così come è formulata nel testo inviato dalla quarta Commissione alla Commissione Bilancio, presso la quale il disegno di legge numero 421 è tuttora giacente per la presa d'atto della copertura finanziaria.

In qualità di Presidente della Commissione «Attività produttive», reputo quindi di non poter esprimere il parere su questo emendamento.

PLACENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che molto correttamente la Presidenza abbia dichiarato proponibile l'emendamento. E allora al Presidente della terza Commissione vorrei ricordare che, già in sede di discussione, si chiarì che, per quel che riguarda la fattispecie particolare di questa situazione legata alla diga Disueri, siamo in presenza di un fatto di autentica interpretazione della norma contenuta nella legge sul settore forestale.

Personalmente sono convinto che, a leggere con giusta attenzione quella norma, probabil-

mente si sarebbe potuto già concedere il nulla osta, senza determinare questa situazione di dramma che si aggiunge ai tanti drammi della città di Gela.

Visto che da parte degli uffici dell'Assessorato si è voluta invece battere la strada della più rigorosa e ristretta interpretazione, si è appalesata l'esigenza di intervenire con una norma di legge per dare autentica interpretazione di quella norma contenuta nella legge sul settore forestale. Ora, se tale è la questione, credo che siamo in presenza, onorevole Errore, di un argomento discusso e definito in questo ambito ben preciso, che è stato affrontato in discussione di merito con un consenso unitario: io ero presente e ricordo che, nonostante alcune perplessità, anche l'onorevole Piro (l'ultimo di coloro di noi che intervennero su questo argomento) alla fine fu d'accordo. Lo stesso chiarimento, la stessa convergenza unitaria si evidenziò in quarta Commissione e io credo che tutto questo dovrebbe essere sufficiente per poterci consentire di approvare questa norma per risolvere una questione che intanto è connessa a fatti precisi.

Perché rivendicare queste cose? Giustamente credo che i colleghi facciano bene a ricordarci il rispetto, anche rigoroso, delle forme del Regolamento; tutto questo però è necessario coniugarlo con esigenze che hanno veramente un carattere particolare, e che appartengono al mondo del lavoro di Gela, già in notevole difficoltà, e per una questione che, tutto sommato, è di autentica interpretazione di una norma.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento articolo 4 *bis* degli onorevoli Cicero, Altamore, Placenti e altri.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Stornello e Capitummino il seguente emendamento articolo 4 *ter*:

«1. Al fine di contribuire al rilancio dell'attività delle aziende estrattive e/o di lavorazione dei materiali lapidei di pregio costituite in consorzio è prevista la erogazione di contributi a fondo perduto ai consorzi stessi.

2. I contributi sono rapportati al numero delle aziende consorziate alla data del 31 dicembre 1989 nella misura di lire 100 milioni per ogni singola azienda, nel limite massimo di lire 1.000 milioni per ciascun consorzio e sarà corrisposto una sola volta.

3. Per le finalità di cui al comma precedente è impegnata la spesa di lire 2.000 milioni a valere sull'esercizio 1990».

Onorevoli colleghi, l'emendamento articolo 4 *ter* comporta maggiori spese e — se non verrà ritirato dai proponenti — dovrà essere trasmesso alla seconda Commissione, perché essa esprima il parere di competenza. Mi riservo altresì di valutarne la proponibilità.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento articolo 4 *ter* sia due volte improponibile: una prima volta a termini di Regolamento; e una seconda volta perché è redatto su carta intestata della Confindustria. Ritengo che occorra un minimo di stile: almeno sarebbe necessario ricopiare gli emendamenti che si sono ricevuti dalla Confindustria, scritti su carta intestata della Confindustria. Si tratta, infatti, di un'onorabile associazione di imprenditori, però, neanche fare lo sforzo di ricopiarli su carta intestata dell'Assemblea, e mandarli proprio così come sono arrivati dalle sedi degli industriali, mi sembra troppo! E mi sembra che sia un ulteriore elemento che depone per l'inammissibilità.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione del Governo, nell'ipotesi in cui la Presidenza dell'Assemblea considerasse ammmissibile questo emendamento (e naturalmente questa valutazione sta a priori e a monte della valutazione del Governo), sarebbe contraria all'emendamento stesso, così come sarà contraria a tutti gli emendamenti che, implicando aumenti di spesa, devono essere trasmessi in Commissione Bilancio, tranne quelli per i quali si potrà fare una valutazione della decorrenza dei termini, ai quali la Presidenza ha fatto riferimento. Il Governo sarà contrario a tutti questi emendamenti, dal momento che esso considera fondamentale che il disegno di legge venga approvato entro questa sera.

STORNELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento presentato da me e dall'onorevole Capitummino, certamente non vuole né ritardare, né bloccare, né creare difficoltà per il sollecito *iter* e quindi per l'approvazione del disegno di legge che stiamo discutendo. Ci siamo resi interpreti di una grave crisi che attraversa il settore dei marmi siciliani. La crisi prima era fisiologica per altre motivazioni, la guerra nel Golfo l'ha fatta diventare di una gravità ancora più rilevante e quindi si impone la necessità...

COLOMBO. E voi avete votato per la guerra!

STORNELLO. Per la guerra vota chi la vuole, per fare la guerra e per creare situazioni di tensione; lo stesso non può dirsi per chi è costretto a risolvere le tensioni che si creano nelle varie aree geografiche del mondo; e in questo senso parecchi dovrebbero recitare il *mea culpa*!

Comunque, per attenerci alle questioni che abbiamo in discussione, quello dei marmi è un settore trainante per una parte dell'economia siciliana, e occupa 3.500 addetti i quali corrono il rischio di perdere il posto di lavoro. Quindi, dicevo che ci siamo resi interpreti e ci siamo preoccupati di questa situazione.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, ripeto che il nostro intendimento è quello di arrivare all'approvazione di questo disegno di legge nel modo più veloce e più rapido possibile. Quindi chiedo che questo emendamento sia accantonato e, sin da questo momento, ne preannunzio il ritiro — per sgombrare il campo da ogni sospetto — se alla fine ci accorgeremo di poter arrivare al voto conclusivo entro questa sera, senza ulteriori ritardi e senza necessità di ricorrere al parere della Commissione Bilancio per altri emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'emendamento articolo 4 *ter* degli onorevoli Capitummino e Stornello viene accantonato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 5.

1. Il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano è incrementato di lire 93.000 milioni per l'anno 1991 e di lire 55.000 milioni per l'anno 1992 da destinare alla definizione della posizione debitoria dell'Ente nei confronti delle società collegate, ad interventi per i lavoratori delle unità minerarie nelle quali sia intervenuta interruzione dell'attività produttiva, nonché ad esigenze di gestione interna e delle società collegate.

2. L'Ente delibera un piano di utilizzazione delle somme di cui al comma 1. La relativa deliberazione è soggetta ad approvazione dell'Assessore regionale per l'Industria, sentita la Giunta regionale, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

L'articolo 5 è sostituito dal seguente: «1. Il fondo di dotazione dell'Ems è incrementato di lire 4.000 milioni per l'anno 1991 da destinare in favore di lavoratori già utilizzati presso unità minerarie nelle quali sia intervenuta interruzione dell'attività produttiva»;

— dall'onorevole Piro:

L'articolo 5 è sostituito dal seguente: «1. Il fondo di dotazione dell'Ems è incrementato di lire 5.000 milioni per l'anno 1991 da destinare ad interventi in favore dei lavoratori delle unità minerarie nelle quali sia intervenuta interruzione dell'attività produttiva»;

— dal Governo:

Nel secondo comma, dopo le parole «... di cui al comma 1» aggiungere le seguenti «riservando una quota dell'incremento del fondo non inferiore a lire 10.000 milioni, per gli interventi destinati ai lavoratori».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo presentato per sostituire l'articolo 5 nella sua attuale stesura,

in effetti è finalizzato a individuare all'interno del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano l'appostamento di una cifra ad integrazione delle necessità che sono sorte per i lavoratori utilizzati negli impianti in cui si è verificata l'interruzione dell'attività produttiva per il periodo considerato. Siamo disposti ovviamente a valutare elementi, che possano pervenire dal Governo, di ulteriore modifica della somma, laddove i 4 miliardi possano essere ritenuti insufficienti. È una cifra che noi abbiamo messo comunque casualmente perché era questa l'entità dell'importo emersa nel corso del dibattito in Commissione, che venne quantizzata in questo modo con una dichiarazione che abbiamo registrato a suo tempo da parte del Governo. È chiara una cosa, onorevole Presidente Niclosi, onorevole Assessore Granata: noi non possiamo seguire il Governo nella logica di impinguare il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano con 148 miliardi. Non possiamo farlo perché è tutto il giorno che cerchiamo di dimostrare che l'Ente minerario siciliano non è una struttura affidabile, se non per quanto riguarda ulteriori prosecuzioni di sperpero di pubblico danaro. Non riteniamo corretto da parte del Governo — a fronte delle inadempienze della mancata attuazione dell'articolo 2 della legge regionale numero 34 del 1988, cioè a dire della mancata predisposizione del piano di riforma degli enti e quindi, in mancanza di una linea di indirizzo politico chiara da parte del Governo, circa la sua volontà di utilizzare o meno gli enti economici regionali — venire a battere cassa, ogni 4-5 mesi.

Già con la legge del luglio del 1990, appena 5 mesi fa, abbiamo dato 40 miliardi al fondo di dotazione dell'Ente minerario; dopo 5 mesi viene a riproporsi una nuova richiesta di 148 miliardi per una serie di iniziative produttive, si fa per dire, che riguardano vicende antiche e mai chiarite e comunque oscure, che in tutti i casi hanno lasciato lunghi strascichi, anche polemici, all'interno di questo Parlamento: prima fra tutte, la più emblematica, la vicenda della Sitas.

A fronte di queste condizioni, a fronte di un bilancio della Regione approvato da pochi giorni, che vede nei fondi globali un'entità di somme assolutamente insufficiente per affrontare un minimo di programma legislativo serio, sperperare il 20 per cento degli attuali fondi globali del bilancio per rimpinguare il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano, lo con-

sideriamo un fatto assolutamente irragionevole e comunque non giustificato da nessuna argomentazione. Pertanto, invito i colleghi dell'Assemblea a votare a favore dell'emendamento che noi proponiamo e ad individuare all'interno di questa proposta solo la vicenda che attiene alle somme da corrispondersi agli operai degli impianti dei sali potassici la cui attività lavorativa è stata interrotta, e a non concedere una lira all'Ente minerario siciliano per altri motivi, almeno fino a quando il Governo non predisporrà il piano di cui all'articolo 2 della citata legge regionale numero 34.

Sarà quindi anche una decisione politicamente fondata, onorevole Presidente Nicolosi. Perché, se è vero che esistono esigenze da parte dell'Ente minerario di utilizzare queste somme, a maggior ragione allora è importante che il Governo venga a proporre prima il piano, venga a dirci come vuole utilizzare gli enti e se li vuole ancora utilizzare, e poi venga a chiedere le coperture finanziarie per un piano, appunto, che abbia finalmente i requisiti minimi di correttezza, di agibilità e soprattutto di idoneità rispetto alle finalità istituzionali degli enti economici regionali.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, intervengo a proposito degli emendamenti presentati all'articolo 5 e annunziati poco fa, che si pongono il problema dell'utilizzo dei fondi di cui all'articolo 5 secondo comma, per la parte destinata ai salari dei lavoratori già «messi in libertà», come si è detto. Nel testo che è stato approvato dal Governo, infatti, non si dice di quali lavoratori si tratta. Siccome l'emendamento articolo 5 *bis*, a firma dell'onorevole Parisi ed anche mia, tratta della stessa materia, esplicitandola in modo più analitico, chiedo alla Presidenza se è possibile unificare la discussione, trattandosi di materia identica.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per fare una osservazione al testo dell'articolo 5; al primo comma, si parla di 93 miliardi «da destinare

alla definizione della posizione debitoria dell'Ente».

In base a questa formulazione, potrebbe sembrare che i 93 miliardi debbano affidarsi a dei consulenti con il compito di definire o quantificare la posizione debitoria. È chiaramente un errore; sarebbe dunque più opportuno parlare di somme da destinare alla dismissione o alla copertura della posizione debitoria stessa. Altrimenti sembra che occorrono 93 milioni per studiare la posizione debitoria dell'ente!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso dell'articolo 5, al terzo rigo, è chiaro. Probabilmente la parola utilizzata, «definizione», può dare adito alle considerazioni svolte dall'onorevole Colombo; potremmo dunque modificare con la dizione «da destinare alla copertura della posizione debitoria dell'ente».

Detto questo, vorrei aggiungere che gli emendamenti presentati hanno in comune un dato del quale il Governo si è fatto certamente carico: la garanzia della destinazione di un finanziamento con carattere prioritario, o comunque con carattere garantito, alle spese dei lavoratori. Per questa parte dell'emendamento il Governo si fa carico, con la formulazione dell'emendamento che abbiamo presentato. Naturalmente le posizioni rimangono comprensibilmente differenziate, perché l'emendamento dell'onorevole Bono (e probabilmente qualche altro emendamento), non essendo concorde con questo stanziamento a favore dell'Ente minerario, risulta abrogativo delle altre destinazioni dei finanziamenti. Su questo la posizione del Governo è evidentemente differenziata: si tratta di vedere come operare, se naturalmente l'emendamento viene mantenuto. Il Governo è, naturalmente, contrario. Se l'emendamento dell'onorevole Bono venisse ritirato, si potrebbe approvare quello del Governo; al limite, anche con una dichiarazione di chi lo vota.

Vorrei dire inoltre che l'emendamento presentato dal Governo mi sembra comprensivo della esigenza prospettata nell'emendamento dell'onorevole Parisi. Per quanto riguarda la puntigliosa destinazione delle somme previste, mi parrebbe più opportuno che essa venisse af-

fidata, così come è accaduto precedentemente, ad una forma di verifica e di intesa tra le organizzazioni sindacali ed il Governo. Quindi, complessivamente, proporrei di dare rilievo e priorità all'emendamento del Governo, fermo restando che ognuno può articolare le proprie posizioni rispetto ai punti che lo contraddistinguono.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo innamorati del nostro emendamento, però, francamente mi sembra più pertinente la formulazione che noi proponiamo in quanto definisce nei particolari le spettanze che risultano da una serie di indici che lì vengono prospettati. Cioè, chi ha diritto e a che cosa hanno diritto i lavoratori? Ecco, questo è il punto. Noi diciamo che hanno diritto alla copertura del 20 per cento del salario rispetto alla cassa integrazione, con annessi oneri previdenziali, gli impiegati e quindi anche gli operai transitati o no alla Saci, cioè definiamo una casistica che, a nostro avviso, completa bene la norma e comunque attribuisce un diritto certo ai lavoratori, per quanto concerne le loro spettanze. L'emendamento, formulato così come proposto dal Governo, lascia indefinito l'ambito delle reali spettanze a cui hanno diritto i lavoratori. Si potrebbero accantonare gli emendamenti per definire meglio le questioni.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei sollecitare l'attenzione e la sensibilità dell'onorevole Capodicasa sulla opportunità di evitare una destinazione di dettaglio così come viene qui formulata. L'onorevole Capodicasa sa, tra l'altro, che in alcune circostanze non di diritti si tratta ma di valutazioni di opportunità e, nel momento in cui vengono qui trasferite per legge, ho la viva preoccupazione che entrare nel dettaglio di queste destinazioni possa causare dispareri rispetto, per esempio, alle concordanze che hanno l'onorevole Capodicasa e il Presidente della Regione. Allora io riterrei che la formulazione

dell'emendamento del Governo sia assorbente delle altre.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur comprendendo le preoccupazioni del Presidente della Regione, riprendo la proposta dell'onorevole Capodicasa, e propongo un attimo di riflessione, quanto meno per specificare a quali lavoratori siano destinati i 10 miliardi indicati. Infatti, quando si dice «*l'importo non inferiore a lire 10 mila milioni per gli interventi destinati ai lavoratori*», non si lascia intendere di quali lavoratori si tratta. Quanto meno si dovrebbe specificare che si tratta dei lavoratori dipendenti dall'Italkali, sospesi in seguito alla interruzione dell'attività produttiva.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ritiene, con una modifica dell'emendamento che aveva presentato, di corrispondere almeno alla esigenza della individuazione certa e garantita dei soggetti destinatari del provvedimento, mentre è sembrato di capire che c'era una concordanza sull'evitare che, rispetto alle modalità di utilizzo delle risorse, si provvedesse con specificazione nella norma. Ciò porterebbe, allora, ad una formulazione conclusiva dell'emendamento che è la seguente: al secondo comma dopo le parole «*di cui al comma primo*» aggiungere le seguenti: «*riservando una quota dell'investimento del fondo non inferiore a diecimila milioni per gli interventi destinati ai lavoratori, compresi quelli ex Italkali transitati alla Saci*». Siamo d'accordo?

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento al proprio emendamento all'articolo 5:

al secondo comma dopo le parole «di cui al comma 1» aggiungere le seguenti: «riservando una quota dell'incremento del fondo non inferiore a lire diecimila milioni per gli interventi

destinati ai lavoratori, compresi quelli ex Italkali transitati alla Saci».

Desidero chiedere all'onorevole Bono e all'onorevole Piro se ritengono di poter ritirare gli emendamenti proposti in rapporto a questa nuova formulazione dell'emendamento presentato dal Governo.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, noi non ritiriamo l'emendamento perché il nostro problema non era quello di formulare meglio il secondo comma, bensì di sostituire nella sua interezza l'articolo. È un articolo politico che noi desideriamo sia rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Piro?

PIRO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento degli onorevoli Bono ed altri all'articolo 5?

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Il parere del Governo sull'emendamento presentato dall'onorevole Piro all'articolo 5?

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

CAPODICASA. Il Gruppo comunista si astiene.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro all'articolo 5, con l'astensione dei deputati del Gruppo del Partito democratico della Sinistra.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo al proprio emendamento all'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo all'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento all'articolo 5:

sostituire le parole «alla definizione» con «alla copertura».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'Assemblea, nel momento in cui si appresta a votare l'articolo 5, che incrementa il fondo di dotazione dell'Ente minerario di 148 miliardi, debba sapere dal Governo, al di là della genericità delle espressioni qui riportate nel primo comma dell'articolo 5, in realtà di che cosa si tratta. L'articolo recita: «*Il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano è incrementato di lire 93 miliardi per l'anno 1991 e di lire 55 miliardi per l'anno 1992 da destinare alla definizione della posizione debitaria dell'Ente nei confronti delle società collegate...*». Di quali società collegate? Quelle del settore di cui trattasi, cioè dei sali potassici, o di altre società collegate di altri settori? Poi si parla di interventi per i lavoratori delle unità minerarie, nonché di esigenze di gestione interna e delle società collegate; anche qui una dizio-

ne molto generica su cui sarebbe bene conoscere di più.

Debbo dire che, in Commissione Bilancio, l'Assessore fece un piccolo resoconto, articola un po' queste spese, anche se non in maniera definitiva, avendo egli detto che alcune cose non potevano essere precise a quel momento; non so se oggi possano esserlo, ma credo sia giusto che il Governo informi l'Assemblea sul dettaglio di queste spese che si debbono sostenere con l'incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano.

GRANATA, Assessore per l'Industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'Industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credevo di essere stato sufficientemente chiaro su questo punto nella mia replica. Non siamo nelle condizioni di precisare nei dettagli la destinazione delle somme, tanto è vero che vi è un secondo comma con cui si specifica che la utilizzazione di questo fondo avverrà attraverso un atto che dovrà essere esaminato per il parere della Commissione legislativa competente e deliberato dalla Giunta. Tuttavia è abbastanza evidente come l'orientamento del Governo tenda a definire preventivamente le posizioni relative al riavviamento del settore dei sali potassici.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, vorrei sapere, allora, dal Governo se la relazione che ha svolto in Commissione Bilancio era una relazione falsa, visto che qui non può ripetere le cose che ha detto in quella sede. L'Assessore ha fatto, allora, una articolazione di quelle risorse nella loro utilizzazione, per società; ha fatto nomi, cognomi e fornito cifre precise. Io chiedo che l'Assemblea venga a conoscenza di questo.

GRANATA, Assessore per l'Industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'Industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rivado alle

cose che ho detto in Commissione, che ho ripetuto poco fa e che continuo a ripetere: la somma complessivamente richiesta dall'Ente minerario è una somma assai maggiore di quella che stiamo stanziando. In ordine a queste richieste vi sono quelle relative al settore dei sali potassici: somme che non sono tutte attualmente definibili, in quanto vi è un lodo ancora non concluso.

BONO. ...non nel caso del lodo arbitrale, ma per quanto riguarda i sali potassici...

GRANATA, Assessore per l'Industria. Sì, ma ci sono anche le cifre per le fermate sulle quali consentirete un minimo di riflessione, e prima ancora sugli indennizzi dovuti per le fermate; un momento di riflessione prima di erogarli, sarà necessario.

Sono poste anche delle esigenze di reintegro di fondi, in riferimento al fondo Gibesi e al fondo della legge per l'aumento di capitale sociale della Sitas. La cifra è notevolmente maggiore, ragione per la quale, essendoci limitati a stanziare la somma di 148 miliardi, il dettaglio della utilizzazione di queste somme avverrà attraverso un atto deliberativo che, prima dell'approvazione da parte della Giunta regionale, verrà sottoposto al parere della Commissione legislativa competente. In quella sede verranno approfonditi tutti gli aspetti connessi all'atto deliberativo. Ma, oggi, prevedere dettagliatamente la destinazione di questo fondo, è sbagliato e rischioso.

COLOMBO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista vota contro l'articolo 5 per la seguente ragione: come ha detto e ha ripetuto l'Assessore Granata, le somme che il disegno di legge stanzia, 148 miliardi in due anni, non sono sufficienti a coprire il fabbisogno quantificato dall'Ente minerario. L'Assessore Granata, in altre occasioni, quando si è trattato di coprire il fabbisogno dell'Ente minerario, per dismettere i debiti della Chimed e liberare le aree di Termini Imerese, ritenne che, a fronte dei 35 miliardi richiesti, bastasse erogare in quel momento soltanto 25 miliardi. Di conseguenza siamo rimasti per due anni

impantanati, in quanto i 25 miliardi non erano sufficienti, e così abbiamo dovuto attendere un'ulteriore integrazione dei fondi. Il problema, adesso, non si pone «tagliando» rispetto alle richieste, ma facendo chiarezza rispetto alla situazione dell'Ente minerario. Infatti, quest'Assemblea, come sta stanziando ora 148 miliardi, si troverà nelle condizioni di affrontare ulteriori pesanti richieste per far fronte alla situazione dell'Ente minerario, senza che, né ora, né domani, ci si porrà di fronte a una situazione di chiarezza della situazione stessa dell'Ente.

Mi spiego meglio: in Commissione Bilancio l'Assessore ha elencato, con una tabella, le esigenze delle «collegate» per fare fronte ai salari, credo 6 miliardi; per l'Ispea: 10 miliardi; per l'Ente minerario, per tredicesime ed erogazione stipendi: 35 miliardi; per la ristrutturazione della Plastionica: 4 miliardi; e così via, per la Casagrande, per la Gibesi, per la Sitas. La tabella che il Governo ha presentato in Commissione Bilancio comprende interventi di tipo diverso da quelli previsti nell'articolo 5. Infatti l'articolo 5 dice semplicemente «*per dismettere la situazione debitoria dell'Ente nei confronti delle società collegate, ad interventi a favore dei lavoratori sospesi dall'attività produttiva, esigenze di gestione interna e delle società collegate*». Quando il Governo presenta un disegno di legge e poi presenta una tabella di utilizzazione che non rispetta il dettato del disegno di legge di cui sta chiedendo il voto — la ristrutturazione produttiva della Plastionica, per esempio, non c'entra in questa dizione dell'articolo 5 — e allora dobbiamo sapere a cosa vale l'elenco delle somme presentate! Non vale a niente perché, oggi come oggi, quando il Governo presenta nell'elenco il reintegro dei fondi della Sitas — di una società in liquidazione cui dovremo dare 40 miliardi a fronte delle gravi inadempienze della parte privata della Sitas, che non ha versato una lira — e ci viene a dire che utilizzerà le somme anche per il reintegro dei fondi Sitas (cioè butterà a mare altri 40 miliardi), come si può votare a cuor leggero un articolo di tal fatta? Infatti sappiamo che gran parte di questi 148 miliardi non serviranno a risolvere problemi produttivi, ma serviranno a pagare debiti. E quando cominceremo a metter mano alla formazione dei debiti dell'Ente minerario, gran parte dei quali sono formati sulla base di arbitrati presieduti da personaggi che certamente non daranno mai ragione all'Ente minerario? Continueremo a pagare que-

sti soldi? Volete un voto dell'Assemblea? Dovete dirlo a che cosa serviranno questi 148 miliardi, in quanto c'è responsabilità, anche nel momento in cui si vanno a formare i debiti in capo all'Ente minerario.

Certamente, col dottore Torregrossa presidente dei collegi arbitrali, non vincerà mai l'Ente minerario: e si abbia il coraggio di dirlo. Allora noi dobbiamo assumerci la responsabilità di pagare questo tipo di debiti, in capo alla Sitas, in capo all'Ente minerario, per i lodi arbitrali di Italkali? Il nostro voto contrario non è determinato dalla nostra volontà di non finanziare la ripresa dell'attività produttiva del settore dei sali potassici, è determinato dalla volontà di non dare i soldi che vanno in questo pozzo di San Patrizio, dove l'unica attività estrattiva, di personaggi come Morgante, è quella di «estrarre» miliardi dal bilancio della Regione! Questa è la vera attività estrattiva dell'avvocato Morgante! E c'è riuscito da decenni, ci continua a riuscire, in quanto gran parte di questi 148 miliardi andranno a finire a suo beneficio!

Per questi motivi votiamo contro: abbiamo la certezza che questi soldi permetteranno forse la ristrutturazione, il recupero e la ripresa produttiva dei sali potassici, ma certamente serviranno a grandi interessi privati che si sono consolidati anche con atti formali, come i lodi arbitrali, in questo periodo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l' emendamento, presentato dal Governo all'articolo 5, che recita:

— sostituire le parole «alla definizione» con «alla copertura»:

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Palillo, Pezzino ed altri il seguente emendamento aggiuntivo:

— Articolo 5 bis: «1. La misura dell'indennità prevista nel secondo comma dell'articolo

6 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, e successive modifiche ed integrazioni, è elevata al 90 per cento.

2. L'indennità di cui sopra sarà rivalutata annualmente dal coefficiente elaborato dall'Istat a partire dall'1 gennaio 1991».

Comunico altresì, data l'analogia del contenuto, che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento aggiuntivo:

— Articolo 5 *ter/A*: «1. La misura dell'indennità prevista nel secondo comma dell'articolo 6 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, e successive modifiche ed integrazioni, è elevata al 90 per cento.

2. L'indennità di cui sopra è rivalutata annualmente all'aumento del costo della vita secondo gli indici Istat, a decorrere dall'1 gennaio 1991.

3. Agli oneri finanziari derivanti dal presente articolo si provvede per l'esercizio finanziario 1991 con parte dei fondi di cui al primo comma dell'articolo 5. Per gli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio».

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per illustrare, la *ratio* dell'emendamento che noi abbiamo presentato sotto forma di articolo aggiuntivo e che non comporta, secondo noi, aumento di spesa. Fa riferimento alla misura dell'indennità che è prevista dalla legge regionale numero 42 del 1975 sui pre-pensionati delle miniere di zolfo.

In sostanza, che cosa si è verificato in questi anni? Si è verificato che l'80 per cento viene commisurato al salario più l'indennità integrativa speciale, riferita al momento in cui avviene la cessazione del rapporto di lavoro. Con l'andar del tempo, specialmente per i soggetti giovani, non solo c'è un depauperamento della indennità dovuto all'aumento del costo della vita, specialmente quando l'inflazione, come negli anni trascorsi, è stata abbastanza galoppante, ma, quando si raggiungono i requisiti per il trattamento pensionistico, si calcola la pensione su una base che non è più adeguata rispetto al costo della vita. Per cui si può verificare che un minatore con 15 anni di sottosuolo

(anzi si è verificato, si verifica: è un caso concreto) possa far valere 15 anni di attività di servizio sottosuolo e che, quindi, a 55 anni maturi i requisiti per andare in pensione, atteso che abbia 30 anni di anzianità, e quindi la pensione gli viene commisurata al 70 per cento dell'80 per cento, riferito sempre all'epoca in cui è stato collocato a riposo: ha dunque, sostanzialmente, un trattamento del 56 per cento, quindi molto vicino al trattamento minimo. Diciamo, dunque, che una grave sperequazione si è verificata nel corso degli anni, perché oltretutto i contributi volontari all'Inps, come sappiamo, vengono versati sul salario di fatto percepito, quindi sul pensionamento. Allora noi proponiamo che intanto questa indennità, a decorrere dal primo gennaio 1991, quindi senza alcuna efficacia retroattiva, venga elevata al 90 per cento, e che essa sia commisurata all'aumento del costo della vita calcolato secondo gli indici Istat, e che sia calcolato annualmente e non trimestralmente o semestralmente. Riteniamo che, con questo emendamento, gli oneri finanziari, che secondo i nostri calcoli ammonterebbero a 4 miliardi circa, quindi una spesa che non è poi insostenibile, possano essere fatti valere sulle somme stanziate con l'articolo 5 testè approvato dall'Assemblea. Per gli esercizi successivi si dovrebbe fare ricorso, invece, a norma della legge numero 47, alla legge di bilancio. Questo il motivo per cui è stato presentato l'emendamento.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere ai deputati proponenti di ritirare gli emendamenti da ultimo comunicati.

C'è una prima ragione che si riferiva al comportamento generale al quale si è ancorato il Governo, cioè quello di essere contrario ad emendamenti che comunque prevedessero aumenti di copertura finanziaria. Mi permetto dire che l'*escamotage* utilizzato nell'emendamento presentato dal Partito comunista non risolve il problema, in quanto un riferimento generico ad una quantificazione prevista nel primo comma dell'articolo 5, che ha già un riferimento estremamente limitato rispetto alle esigenze, finisce con l'essere un oggettivo *escamotage*. Qua si tratta, infatti, di un importo che ha certamente un suo rilievo.

Ma oltre a questa motivazione, diciamo così, di comportamento generale del Governo, vorrei dire nel merito che il Governo ha sentito l'esigenza di convocare, proprio nei giorni scorsi, una sorta di commissione mista con il sindacato per un apprezzamento, anche comparato, di una serie di condizioni di sperequazione — tra le quali certamente rientra anche questa che viene qui sottoposta alla nostra attenzione — che non possono essere affrontate, ritengo, con leggi provvedimento riferite a singole questioni, rispetto alle quali dovrebbe essere prevalente l'aspetto di intervento sul personale anziché quello del settore al quale ci riferiamo.

Vorrei quindi pregare i deputati proponenti di ritirare l'emendamento per presentarlo, probabilmente in maniera più congrua, nel disegno di legge sulla Resais; disegno di legge nel quale il Governo vorrebbe apprezzare la questione in maniera compatta ed unitaria, facendo anche riferimento a quelle che sono le quantificazioni delle risorse che sono necessarie. Così come, per altro verso, eguale esigenza si è avvertita sul piano della distribuzione del personale della Regione, dell'Amministrazione pubblica, ritenendo che complessivamente su queste questioni del personale occorra intervenire con tempestività, con rigore e, mi permetto di dire, anche con ordine. Infatti, troppo spesso abbiamo riscontrato che provvedimenti legislativi generici hanno poi indotto conseguenze e differenze retributive certamente non opportune.

E dunque, avendo già individuato un disegno di legge sul quale poter ricondurre tale questione, mi permetto di chiedere che questo emendamento venga ritirato; diversamente, la posizione del Governo, anche per il problema di ordine generale cui ho accennato, dovrebbe essere negativa, al di là della nostra volontà che è invece di attenzione alla questione.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho compreso dalle parole del Presidente della Regione che il Governo è sostanzialmente d'accordo con il contenuto di questo emendamento. Non so se ho interpretato bene, comunque l'emendamento tende a colmare una lacuna della citata legge numero 42 del 1975,

che non indicizzava l'indennità di prepensionamento in rapporto al costo della vita. Mi sembra più che altro un atto di giustizia salariale o pensionistica, se così si può definire. Va detto che nel corso degli anni, questa differenza del 20 per cento con il salario degli operai in attività, a causa dell'erosione del costo della vita, è diventata del 40, 50 o anche 60 per cento. Ci sono indennità di prepensionamento percepite che ormai non raggiungono le 600 mila lire mensili. Credo ci sia materia per riflettere un momento prima di proporne l'accantonamento. L'unico motivo che ci spinge a proporlo in questo disegno di legge e a non rinviarlo è che c'è un'urgenza legata all'erosione fino ad oggi avvenuta del costo della vita. D'altra parte il disegno di legge sulla Resais non si sa se e quando verrà in Aula.

GRANATA, Assessore per l'Industria. Non potranno essere pagati.

CAPODICASA. Onorevole Assessore, sappiamo che per quanto riguarda il settore dei sali fin da luglio avevamo avvertito che era urgentissima. Ne stiamo discutendo alla fine di gennaio. Quindi, è possibile che nelle condizioni che lei invoca, prima della chiusura della legislatura non si approvi una legge che affronti questa materia. La proposta che noi avanziamo è quella di accogliere un emendamento che non comporta aumento di spesa, che comunque va in detrazione del fondo di cui al comma primo dell'articolo 5 (si tratta di appena 4 miliardi di spesa) e che non incide in maniera sostanziale sulla entità complessiva del fondo stesso. Con tale emendamento si potrebbe salvare un grave problema di equità pensionistica e salariale.

Pertanto noi riteniamo di non poter accogliere l'invito del Presidente e riproponiamo l'emendamento chiedendo il voto dell'Aula.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito l'appello del Presidente della Regione ai firmatari degli emendamenti da ultimo annunciati. Da una parte c'è un emendamento presentato dai colleghi del Gruppo comunista, dall'altra un emendamento presentato da me, da un altro deputato socialista e da due

deputati della Democrazia cristiana. Qui noi abbiamo avuto tanta responsabilità a non ripetere, in questa discussione generale, alcuni discorsi fatti in Commissione in riferimento proprio a questo articolo 5, proprio per un senso di responsabilità complessiva nei confronti del Governo. Su questo articolo 5 ci sono state, in Commissione, nostre prese di posizione che non ne condividevano appieno la filosofia, eppure, per ragioni complessive, non soltanto di tenuta di Governo, ma anche di rispetto verso il lavoro produttivo che dobbiamo svolgere alla fine della legislatura, ci siamo astenuti da tutto. Non ci si chiedano ulteriori sacrifici, auspicando sempre che si vada ad altra legge. Questa storia delle altre leggi da approvare in futuro, la sento, per l'aeroporto di Agrigento, dal 1986: è trascorsa la legislatura, ma né il Presidente della Regione, né il Presidente dell'Assemblea hanno onorato l'impegno. Adesso noi non prevediamo aumenti di spesa (e tra l'altro c'è stato un aumento perché ho visto corretta la cifra finale, essendo stata modificata dal Governo, in quanto occorre una somma maggiore), ma prevediamo, come il Partito comunista, che questa manovra venga condotta all'interno dell'articolo 5. Ecco perché io non posso ritirare l'emendamento. Non si può, infatti, chiedere di andare sempre contro la propria coscienza, quando si rappresentano esigenze di lavoratori e non della Confindustria o di altro tipo che qui non voglio dire! Ecco perché non ritiro l'emendamento, sperando che il Governo sia in una posizione tale da non andare contro un'esigenza, credo avvertita largamente da tutta l'Assemblea.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace aver sentito questo tipo di interventi. La posizione del Governo era stata espressa in maniera chiara: non c'è alcuna posizione pregiudiziale negativa nel merito. Ma c'è anche l'esigenza di un comportamento, di una linea che il Governo deve tenere, su una materia nella quale non si può, a mio avviso, legiferare, per le esigenze che da varie parti, anche dall'opposizione, sono state portate avanti anche recentemente nel dibattito, intervenendo

per singole situazioni, su questioni che riguardano livelli retributivi di singole fattispecie. Il Governo ha ritenuto di adire, per esempio, sul piano della pubblica Amministrazione, la linea della legge-quadro di riferimento, perché si possa ricondurre la contrattazione a livello di rapporti tra Governo e sindacato con una visione comparata e complessiva dei problemi, evitando situazioni di sperequazione, rispetto alle quali poi accade che la stessa opposizione presenta documenti ispettivi per riferirsi a questo o a quell'altro livello retributivo derivante da un provvedimento amministrativo o da un provvedimento di legge.

Mi sono permesso allora semplicemente di chiedere, in parallelo a quello che è accaduto e sta accadendo sul piano del pubblico impiego, che anche per quanto riguarda le situazioni degli enti (avendo costituito nei giorni scorsi una commissione mista con lo scopo di mettere ordine rispetto alla proliferazione di interventi legislativi per emendamenti che ci sono stati nel passato), si possa consentire di affrontare il problema nell'ambito di un disegno di legge che non potrà essere rimandato alle calende greche. Il disegno di legge sulla cosiddetta Resais è obbligato; infatti, da qui ad alcune settimane, noi non saremo nelle condizioni di pagare tutti coloro che sono stati progressivamente aggregati al fondo della Resais. Allora mi sembra che quella sia la sede nella quale — non alle calende greche, torno a dire, ma con certezza di definizione temporale — potremo introdurre in maniera organica questo emendamento e qualche altra situazione che fino ad oggi non ha trovato l'apprezzamento che merita.

Mi sembra che noi non stiamo manifestando un atteggiamento negativo, ma stiamo rimanendo ancorati ad una linea che il Governo non può non mantenere; non è una questione di trattativa sulle singole questioni. Vorrei appellarmi al senso di responsabilità di tutti. Non si tratta di fare una differenza tra gli interessi dei lavoratori e quelli della Confindustria; la sensibilità è scontata. Vorrei semplicemente che si intervenisse in maniera corretta ed ordinata. Per questo motivo reitero la mia richiesta di ritirare l'emendamento. Sarebbe una cosa molto strana che si passasse ad una votazione o che ci fosse una divisione impropria tra chi è sensibile a questo tipo di problema e chi non lo è, e tra chi ritiene di risolvere le questioni singolarmente e tra chi invece ritiene che debbano

avere un minimo di composizione dentro un perimetro ordinato.

PEZZINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO, *relatore*. Signor Presidente, per un atto di solidarietà con i lavoratori avevo sottoscritto l'emendamento presentato dall'onorevole Palillo. Poiché ritengo che sia corretta la impostazione data testé dal Presidente della Regione, invito anche l'amico Palillo e gli altri a ritirare l'emendamento e ritirarlo da esso la mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento articolo 5 *ter/A*, presentato dagli onorevoli Parisi e altri.

CAPODICASA. Chiedo che la votazione venga effettuata per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento articolo 5 *ter/A*, presentato dagli onorevoli Parisi e altri.

Chi è favorevole prema il pulsante verde; chi è contrario prema pulsante rosso; chi si astiene prema pulsante bianco.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bono, Burgarella Apa-ro, Burtone, Campione, Capitummino, Capo-dicasa, Cicero, Culicchia, D'Urso, Damigella, Errore, Firrarello, Galipò, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, Lau-dani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Ma-caluso, Magro, Mazzaglia, Nicolosi Rosario, Parisi, Petralia, Pezzino, Piro, Pisana, Placen-ti, Plumari, Purpura, Rizzo, Russo, Sciangu-la, Stornello, Tricoli, Trincanato, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: Campione, Gorgone.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	47
Maggioranza	24
Voti favorevoli	15
Voti contrari	32

(L'Assemblea non approva)

Pertanto anche l'emendamento articolo 5 *bis* degli onorevoli Palillo ed altri si intende superato.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 901/A.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento:

— Articolo 5 *bis/A*: «1. In via prioritaria l'Ente minerario siciliano è autorizzato a concedere in favore dei lavoratori utilizzati presso unità minerarie o stabilimenti di sali potassici, anticipazioni corrispondenti all'ammontare del trattamento di cassa integrazione guadagni nonché alla somma utile alla copertura del restante 20 per cento del salario degli operai; dell'intero salario, con annessi oneri previdenziali, degli impiegati e dell'intero salario dei lavoratori dell'Italkali, transitati o no alla Saci, per il periodo di sospensione dell'attività lavorativa determinata dalla crisi idrica.

2. Agli oneri finanziari derivanti dal presente articolo si provvede con parte dei fondi di cui al primo comma dell'articolo 5».

ALTAMORE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il testo dell'emendamento si spieghi da sé: esso risponde all'esigenza di fissare per legge i modi di intervento, da parte dell'Ente minerario siciliano, a favore dei lavoratori del settore dei sali potassici interessati a questa vicenda drammatica di cui abbiamo

parlato nel corso di queste sedute. Noi, cioè (ne accennavo ieri sera), riteniamo che nessun lavoratore di questo settore debba perdere alcunché per le conseguenze di interruzione dell'attività lavorativa, dovute non certo a responsabilità dei lavoratori, ma alla maniera con cui è stato gestito questo settore e, soprattutto, per il modo in cui è stata poi seguita questa vicenda.

È stato istituito un fondo all'interno delle previsioni finanziarie dell'articolo 5. Noi riteniamo che non solo l'Ente minerario siciliano (questo il senso dell'emendamento) debba garantire dove è possibile l'anticipazione del trattamento di cassa integrazione, ma anche che questo trattamento debba essere integrato in modo, ripeto, che il lavoratore non paghi — infatti la mancanza di lavoro non è avvenuta per colpa sua né per una situazione di crisi del settore, come altre volte si è verificato — e che agli impiegati che non godono del beneficio del trattamento di cassa integrazione venga garantita un'indennità pari allo stipendio, e infine che questa procedura valga anche (ma questo è già previsto nell'emendamento approvato) per i lavoratori transiti alla Saci.

È opportuno perciò che l'Ente minerario siciliano riconosca ai lavoratori il ruolo di protagonisti di questo processo, affinché, quindi, non siano loro a pagare per scelte e per atti che competono invece all'Ente minerario ed alle responsabilità del Governo. Diversamente, non capirei la solerzia che il Governo ha manifestato addirittura respingendo col silenzio le critiche che noi abbiamo mosso per quanto riguarda la ripartizione delle somme; non comprenderemmo perché il Governo sia sempre solerte quando si tratta di restituire, di dare somme ai privati che vantano crediti, molti dei quali sono spesso presunti e non motivati, e non abbia lo stesso atteggiamento di responsabilità nei confronti dei lavoratori, considerati cittadini di serie B. L'emendamento risponde proprio a questa esigenza; non pensiamo che possano esserci problemi di incostituzionalità, come ha accennato in terza Commissione l'onorevole Assessore; non saprei, invero, quale articolo della Costituzione potrebbe essere violato da un emendamento di questo tipo. Comunque dobbiamo avere sempre presente la discussione sulla elasticità della legge del «Mercante di Venezia» di Shakespeare!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha già espresso la propria posizione; vorrei solo dire all'onorevole Altamore che, a mio avviso, più si parla di questa questione e, contrariamente forse alle intenzioni, più si complica la vicenda.

Vorrei dire ai signori deputati proponenti che l'emendamento paradossalmente, se si insiste su di esso e se viene respinto, può creare dei problemi che allo stato attuale non esistono. Vorrei, dunque, vivamente pregare i proponenti, proprio per il raggiungimento dell'obiettivo che loro si prefissano, di ritirare l'emendamento.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra un po' intimidatorio questo ragionamento del Presidente della Regione in base al quale il mantenimento di questo emendamento, e nell'ipotesi che venisse bocciato, complicherebbe le cose. Perché? Il Governo, tramite l'Assessore al ramo, si è impegnato in diverse occasioni ed in diverse sedi a risolvere questo problema. Noi abbiamo ormai una lunga esperienza di cose che si devono tradurre in atti concreti e non soltanto in manifestazioni di volontà che poi possibilmente non vengono mantenute. Il problema è che si richiedono centinaia di miliardi con la giustificazione che la crisi è stata prodotta per una inadempienza da parte dell'Ente minerario siciliano o comunque del Governo della Regione. Questa è stata la causa, a detta del Governo, della fermata degli impianti che ha prodotto dei danni alla società concessionaria, danni che il Governo si appresta a risarcire: praticamente è questo che è emerso.

Non si capisce perché i danni che vengono invece prodotti alle maestranze debbano essere riconosciuti in modo assai generico con quella formulazione contenuta nell'articolo 5, sia pure nel modo in cui è stata emendata su proposta del Governo. Con il nostro emendamento semplicemente si vuole specificare come debba essere realizzato l'intervento, il tipo di intervento, e definire i soggetti, oltre che le misure. Tra l'altro, devo ricordare che un precedente analogo esiste già: la legge numero 1 del 1990 che già interviene in questa maniera, sia pure attraverso l'Assessorato del Lavoro che da quella legge veniva delegato a corrispondere una inden-

nità pari al salario non percepito, al netto della cassa integrazione, a chi aveva diritto alla cassa integrazione. Lo sappiamo tutti che gli operai hanno diritto alla cassa integrazione. Oltretutto, è stata formulata una nuova dizione che prima era sconosciuta, e sconosciuta anche a me che posso vantare dieci anni di sindacalismo; questa «messa in libertà» non esiste in nessun contratto, in nessuna norma. Se le maestranze fossero state sospese dal lavoro, agli impiegati sarebbe spettato il diritto all'intera retribuzione; invece questa formula della «messa in libertà» in pratica è una condizione nuova, una condizione che non è contemplata né dal codice civile, né dai vari contratti di lavoro. Ciò ha prodotto il problema. Infatti, se fosse stata sospesa, insieme all'attività estrattiva, anche l'attività lavorativa, la cassa integrazione, così come si fa in tutte le imprese d'Italia, sarebbe spettata agli operai e l'intero salario agli impiegati a carico dell'impresa. Il problema è di sapere se il Governo si riserva di risolvere il problema e di gestirlo a modo suo, oppure ci deve essere anche l'intervento del Parlamento, dei deputati. Tra l'altro queste cose non ce le siamo sognate: queste cose sono emerse dalle varie assemblee che abbiamo indetto... Chiedo scusa, onorevole Capitummino, la mia indennità, anzi mi lamento che mi fanno lavorare poco...

CAPITUMMINO. Chiedo il rispetto del Regolamento!

VIRLINZI. Tutta questa insofferenza quando uno sta illustrando...

CAPITUMMINO. Chiedo il rispetto del Regolamento!

VIRLINZI. Ma questo compito lo lasci alla Presidenza!

CAPITUMMINO. Alla Presidenza chiedo il rispetto del Regolamento!

PRESIDENTE. Chiedo scusa all'onorevole Virlinzi. Onorevole Capitummino, è inutile che lei chieda alla Presidenza il rispetto del Regolamento, perché il Regolamento viene sempre rispettato. Prego, onorevole Virlinzi, continui.

VIRLINZI. Signor Presidente, a conclusione dell'intervento vorrei dire che in seguito

alle considerazioni esposte noi non intendiamo ritirare l'emendamento, né tampoco ci preoccupano le eventuali prese di posizione di qualche costituzionalista (perché già esiste un precedente: la legge regionale numero 1 del 1990, reiterata ulteriormente nel mese di giugno) che possano pregiudicare la soluzione del problema. Non vedo come ciò possa accadere. Salvo che il Governo non voglia predisporci già una scusa, non voglia «mettere le mani avanti» per dire che non si può risolvere poi il problema per colpa di chi ha insistito su un emendamento avente lo scopo di definire compiutamente il problema.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la posizione espressa dall'onorevole Virlinzi è molto lineare. Tuttavia, dopo una breve consultazione, se il Governo dichiarerà, in modo che risulti dal verbale, che accoglie nella sostanza il contenuto di questo emendamento, il Gruppo comunista lo ritirerà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Capodicasa sa perfettamente che su questa materia già nelle fasi precedenti (e quindi a maggior ragione questo avverrà quando ci saranno le disponibilità finanziarie) si sono realizzate prolungate verifiche e intese di riferimento che non hanno neanche bisogno di essere approfondite o inventate.

CAPODICASA. Anche a nome degli altri presentatori, ritiro l'emendamento articolo 5 bis/A.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Consiglio, Bono e Lo Curzio il seguente emendamento aggiuntivo:

— Articolo 5 *ter*: «1. I fondi di cui all'articolo 10 della legge regionale del 27 maggio 1987, numero 27, sono incrementati della som-

ma di lire 500 milioni per la copertura dei maggiori oneri derivanti dagli interessi di mora maturati in virtù dei ritardi nella liquidazione delle somme dovute.

2. Le somme saranno liquidate alla compagnia portuale "San Sebastiano" di Siracusa sulla base della documentazione di spesa che la stessa produrrà».

Il predetto emendamento è improponibile.

Comunico altresì che è stato presentato dagli onorevoli Di Stefano, Cicero, Stornello e Canino, il seguente emendamento aggiuntivo all'emendamento articolo 5 *ter/A*, in precedenza comunicato:

— «1. I benefici di cui agli articoli 5, 6, 7 della legge regionale 9 maggio 1984, numero 27 e successive modifiche ed integrazioni si applicano a domanda degli interessati ai dipendenti dell'Ems e del Rue che abbiano almeno vent'anni di anzianità di servizio maturata presso l'Ems o le società collegate.

2. Il relativo diritto decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge e potrà essere esercitato entro i successivi sei mesi».

Il predetto emendamento non va considerato collegato all'emendamento articolo 5 *ter/A*.

STORNELLO. Anche a nome degli altri presentatori, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono, Consiglio e Lo Curzio, il seguente emendamento:

— Articolo 5 *quater*: «1. Il termine finale al quale riferire la concessione dei benefici previsti dall'articolo 4 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 25, è stabilito al 12 novembre 1988.

2. Il sesto comma dello stesso articolo è abrogato».

L'emendamento è improponibile.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento:

— Articolo 5 *quinquies*: «1. La società costituita con le modalità di cui all'articolo 1 per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti dei sali alcalini, è autorizzata ad assumere nel suo organico i lavoratori del settore dell'indotto fa-

centi parte integrante e non scorporabile dal ciclo produttivo».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire due parole su questo emendamento, che, anche se formalmente oggi non si ricollega più alla formulazione dell'articolo 1, pensata da noi e respinta dalla maggioranza, però pone un problema molto serio. Infatti, l'Italkali, sia per quanto riguarda gli impianti di sali potassici, sia per quanto riguarda gli impianti di salgemma della miniera di Petralia Sottana, in provincia di Palermo, fa ampio ricorso a personale esterno agli organici attraverso una miriade di cooperative, spesso di lavoratori provenienti anche da altre province. Per esempio a Petralia si hanno cooperative con molti lavoratori provenienti sempre dalla provincia di Agrigento. Ora, lungi da me criminalizzare i lavoratori della provincia di Agrigento, ma c'è da rilevare che il consigliere delegato o l'ex consigliere delegato (di fatto però ancora oggi consigliere delegato) avvocato Morgante sceglie anche, fra le cooperative, quelle più vicine a certi suoi amici politici. Queste cooperative o queste ditte (talvolta sono ditte vere e proprie) svolgono non soltanto lavori supplementari, cioè straordinari, come possono essere le pulizie, le manutenzioni o cose del genere, ma anche lavoro di miniera: scavano!

Ho presentato in passato un'interpellanza — che credo sia stata discussa, fra le poche — proprio per dire che non solo i lavoratori di queste cooperative o di queste ditte sub-appaltanti eseguono lavori strutturali all'attività produttiva e non supplementari, ma anche e soprattutto che essi, dal punto di vista dei contratti di lavoro, sono tenuti ad un livello più basso del lavoro che svolgono realmente, cioè il lavoro di miniera. Talvolta viene loro riconosciuto il contratto di lavoratori edili, di lavoratori di altre categorie; si tratta di contratti inferiori ai trattamenti del lavoro di miniera, perché tale lavoro è particolarmente pesante. Talvolta queste ditte non rispettano neanche i contratti di lavoro, neanche quelli, diciamo così, che non dovrebbero applicarsi nel lavoro di miniera, perché sono di altre categorie. Quindi vi è una situazione di grande illegalità. L'Ispettorato del lavoro chiude gli occhi: li chiude a

Petralia, li chiude in qualunque altro posto. Se molti lavoratori di queste ditte esterne o di queste cooperative in realtà svolgono un lavoro strutturale, un lavoro produttivo diretto o in ogni caso svolgono lavori che si eseguono tutto l'anno, per tutte le giornate, perché non debbono essere assunti in pianta organica? Non è questo un sistema di aggirare i contratti, di aggirare le leggi, di sfruttare la manodopera, di ricattarla, come avviene regolarmente?

Il tema del nostro emendamento è proprio questo. Quindi, al di là del ritiro o meno, vogliamo sentire cosa dice il Governo su questa questione, che è a conoscenza, in particolare, dell'Assessorato dell'Industria, come anche dell'Assessorato del Lavoro che oggi non è qui rappresentato.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo esternare una posizione nettamente negativa rispetto a questo emendamento, per due ordini di motivi, che voglio qui spiegare. Primo: mi sembra una linea di tendenza da rovesciare definitivamente in questa Assemblea, quella in base alla quale si svolgono funzioni sostitutive rispetto a quelle che sono proprie dell'ordinamento istituzionale democratico. Intendo dire che questioni di tal genere, che implicano l'accensione o la dismissione di rapporti di lavoro di società che devono anche operare rispetto al codice civile, credo che pertinente appartenano innanzitutto ai sindacati. Credo anche sia un errore che noi per legge, quindi con una attività che si considera a questo punto imprudente dell'Assemblea e a maggior ragione della responsabilità del Governo, continuamo — semmai nel passato abbiamo avuto indulgenza in questa direzione — ad amministrare per legge.

Ma c'è un secondo aspetto di merito per il quale il Governo è nettamente contrario: oggi il problema della concorrenza generale sul mercato porta, spesso con l'ampio consenso del sindacato, a rendere quanto più possibile duttile ed articolata la funzione del lavoro. Voglio riferirmi certamente ad un esempio che potrà avere giudizi articolati ma che è emblematico nel nostro Paese: non c'è dubbio che la Fiat, tanto

per parlare di una realtà cui bene e male si fa riferimento in Italia, anche con il consenso del sindacato abbia articolato la stessa funzione produttiva attraverso una esternazione, chiamiamola così, di parti del ciclo produttivo affidate a ditte, a imprese di collegamento dell'indotto o a forme di cooperative che hanno comunque svolto e svolgono in maniera più funzionale questo lavoro.

Noi sappiamo perfettamente che, nel momento in cui dovessimo addivenire a quanto proposto in questo emendamento, non faremmo altro che procedere ad una forma di stabilizzazione impropria, con un appesantimento improprio che certamente creerà maggiori difficoltà, per dover poi collocare, come tutti pretendiamo, nella logica «della botte piena e della moglie ubriaca», la società in una condizione di produttività e di redditività.

Proprio per una questione di principio, in questo caso, non invoco questioni di propensione dell'emendamento, ma credo che esso non possa essere preso in considerazione. Quindi, manifesto una posizione negativa del Governo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni economiche dell'onorevole Nicolosi non sfiorano il problema che ho posto (forse perché il Presidente della Regione non ha ascoltato o forse perché non è sensibile a questi aspetti): parlo del problema di una situazione di illegalità nell'uso di questa manodopera. Non si tratta di elasticità nell'uso della manodopera, che può comprendersi, ma è il sostituire manodopera; è l'illegalità di sostituire una manodopera, che svolge o dovrebbe svolgere l'attività mineraria, con manodopera esterna pagata con altri contratti.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* L'illegalità non ha bisogno di questo emendamento. Deve essere perseguita duramente!

PARISI. Allora, su questo lei non ha detto una parola; lei è il Presidente della Regione e quindi deve fare rispettare le leggi! Lei, intanto, in quanto Presidente della Regione doveva almeno assicurare — di fronte a queste denunce che non sono nuove, perché sancite in atti

ispettivi — che il Governo si sarebbe interessato e avrebbe messo in moto un'ispezione o sensibilizzato gli Ispettorati del lavoro. Invece non ha detto una parola su questo! È insensibile a questi problemi. Il nostro emendamento ha sollevato questa questione. Dunque, anche a nome degli altri firmatari ritiro l'emendamento, ma chiedo formalmente al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Industria e all'Assessore per il Lavoro di mettere mano ad una seria indagine sull'uso della manodopera esterna nelle aziende e negli impianti dell'Italkali.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento articolo 5 *quinquies*.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto apprezzo che l'emendamento sia stato ritirato. Per l'aspetto che ha particolarmente sottolineato l'onorevole Parisi, intanto già il Governo si era espresso nelle dichiarazioni rese dall'Assessore Granata che aveva assicurato come su tutta questa questione si vada alla ricerca di un protocollo di intesa da definire correttamente tra i soggetti, e cioè la società, il sindacato e la funzione di controllo del Governo, sia nell'Assessorato dell'Industria, sia nell'Assessorato del Lavoro, proprio al fine di garantire il rispetto della legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: Articolo 5 *sexies*:

«1. Il fondo a gestione separata istituito presso l'Ems con l'articolo 13 lettera a), della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, e successive modifiche ed integrazioni, è incrementato, per l'anno finanziario 1991, di lire 20.000 milioni.

2. Tutte le somme poste a carico del fondo di cui al comma 1 non possono essere considerate quali disponibilità di cassa per le finalità previste dall'articolo 40 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 22».

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel merito tutti i colleghi sanno che già nel bozzone erano stati previsti 50 miliardi, perché questo era il corrispettivo necessario per pagare appunto gli stipendi ai prepensionati. C'è stata poi una decurtazione; si pone quindi il problema di un reintegro per garantire l'erogazione dei salari, a seguito della decorrenza dei termini già previsti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 5 *sexies*, presentato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Graziano, Parisi, Capitummino, Capodicasa, Cusimano, Stornello, Magro l'ordine del giorno numero 194 «Predisposizione di un piano per la verticalizzazione dei sali alcalini»:

«L'Assemblea regionale siciliana

vista l'esigenza di consolidare e sviluppare la prospettiva produttiva per il settore dei sali alcalini attraverso l'utilizzo produttivo delle salamoie e delle acque di scarico;

rilevato che ciò comporta altresì il potenziamento dell'apparato produttivo mediante il potenziamento delle attività minerarie e l'avvio dello sfruttamento delle realtà di Milena e Racalmuto,

impegna il Governo della Regione

a predisporre direttive che consentano all'Ente minerario, mediante l'utilizzazione di società collegate, di predisporre un piano per la verticalizzazione dei sali minerali, per l'utilizzo a fini produttivi delle acque di scarico e per l'apertura e lo sfruttamento delle miniere di Milena e Racalmuto da presentare, previo svolgimento di una conferenza di settore, entro e non oltre 180 giorni» (194).

GRAZIANO - PARISI - CAPITUMMINO - CAPODICASA - CUSIMANO - STORNELLO - MAGRO.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti presentati dal Governo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso dare ufficiale comunicazione ai colleghi che l'emendamento modificativo dell'articolo 3, quando parla di impianti di potabilizzazione realizzati con finanziamenti regionali, si riferisce esclusivamente ai tre potabilizzatori che sono stati recentemente costruiti, e cioè quelli dell'Imera, dell'Olivo e del Voltano. Ribadisco, come posizione del Governo, di accettare la diminuzione temporale della deroga, riferita al 31 dicembre 1992, in ordine all'emendamento aggiuntivo all'articolo 3.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire rispetto alle dichiarazioni testé rese dal Presidente della Regione che, se non ho capito male, non si riferiscono a impianti attinenti alle acque da addurre alle miniere, ma ad impianti acquedottistici della Regione. Non vedo cosa c'entri l'Imera con Pasquasia. Quindi è evidente che il Presidente della Regione non si riferisce all'attività delle miniere dovunque esse siano, ma si riferisce ad impianti all'attività delle miniere dovunque esse siano, ma si riferisce ad impianti di potabilizzazione che la Regione ha realizzato.

Onorevole Presidente della Regione, chi ha progettato, chi ha finanziato, chi ha eseguito, chi ha collaudato questi impianti di potabilizzazione? Io credo che costui (o costoro) dovrebbe essere chiamato a rispondere del fatto che non è stata rispettata una legge dello Stato: la legge Merli.

Se la Regione è costretta ad approvare una legge di deroga per il mancato rispetto di una legge nazionale, che per altro è di moltissimi anni fa, mi chiedo come sia possibile questo!

Come è possibile che una legge della Regione sani, per altro, una violazione che ha anche rilievi di carattere penale?

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo precisare che in effetti un intervento della Magistratura c'è stato a proposito della potabilizzazione della diga Olivo, in quanto sono stati denunciati dei casi di morte di animali. Non è vero che non si sono registrati interventi della Magistratura: la materia è delicata.

ALAIMO, *Assessore per la Sanità*. Un intervento della Magistratura c'è stato, ma non sono morti degli animali!

VIRLINZI. Così è stato detto!

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. C'è una sentenza!

VIRLINZI. Si sono verificate morti di animali: l'ha riportato la stampa, tanto è vero che ci sono stati degli esposti e delle ordinanze. Che fossero morti degli animali è stato riportato dalla stampa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo modificativo dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione con le modifiche proposte dal Presidente della Regione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'emendamento articolo 4 bis degli onorevoli Cicero, Altamore, Virlinzi, Pezzino, Graziano, Plumari, Palillo e Placenti.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ripeto sinteticamente come stanno i fatti, dopodiché l'Assemblea sarà libera di decidere.

La Commissione «Attività Produttive» ha inviato il disegno di legge comprendente questo articolo alla quarta Commissione, che lo ha restituito dopo aver espresso il parere prescritto; adesso il disegno di legge è «incagliato» in Commissione «Bilancio», per cui non è ritornato per la presa d'atto della Commissione di provenienza. Il parere sull'emendamento specifico, dunque, non è di competenza della terza Commissione; è di competenza della quarta. Infatti la terza Commissione non si occupa più di forestazione da quando sono state modificate le competenze delle Commissioni.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la quarta Commissione ha formalizzato per iscritto, alle Commissioni seconda e terza, il proprio parere positivo, espresso all'unanimità di tutti i componenti.

PLACENTI. Il Presidente della Commissione avrebbe dovuto rispondere parere favorevole!

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accetto sempre con grande umiltà le opinioni degli altri: ma questo emendamento, onorevole Placenti, non rientra tra le competenze della Commissione da me presieduta che, molto correttamente, ha inviato il disegno di legge in quarta Commissione per il parere complessivo. Certamente il disegno di legge aveva un suo equilibrio tra le due Commissioni ed inoltre la discussione generale si era svolta nell'ambito delle due Commissioni, sia della terza che della quarta. Per quanto riguarda la nostra competenza, noi

abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare: abbiamo licenziato il disegno di legge, circa tre mesi fa. Non so per quale ragione, né è mio compito andare a vedere (perché la quarta ha dato il parere), la Commissione Bilancio non restituisca dopo avere dato, se l'ha data, la copertura finanziaria complessiva, il disegno di legge alla Commissione di merito per la presa d'atto, in modo tale che l'Assemblea, invece di lavorare per spezzoni, lavori nell'equilibrio complessivo di quel disegno di legge. Ritengo, ed è mia insindacabile posizione, che la competenza ad esprimere, in questa sede, il parere su quell'emendamento non spetti a me.

CICERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non possiamo non insistere sull'emendamento che abbiamo presentato e che credo abbia tutti i crismi di regolarità. Può mancare un passaggio formale, però è vero che l'emendamento è stato discusso ed approvato all'unanimità dalla quarta Commissione di merito, ed è stato inviato al Presidente della terza Commissione, onorevole Errore, in data 26 ottobre 1990 con il parere favorevole. Credo che l'emendamento proposto abbia tutti i presupposti per poter essere quanto meno discusso; che, poi, venga approvato o meno, è un altro discorso. Inoltre, non v'è dubbio che sia proponibile e accettabile da tutto il Parlamento. Si tratta, infatti, di un emendamento approvato all'unanimità in quarta Commissione. Ritengo dunque che sia un dovere, non soltanto giuridico, ma anche morale, per le ragioni per cui è stato presentato l'emendamento, far sì che a Gela, dove ci troviamo in una situazione di vera emergenza, dove c'è veramente la guerra, si possa salvare il salvabile, cioè almeno quattrocento posti di lavoro a dei lavoratori che, già a scaglioni, sono stati licenziati appunto perché già sono finiti i lavori, per la mancanza delle pietre provenienti dalla cava Garasia. Questo il motivo per cui si chiede la deroga alla legge regionale numero 11 del 1989.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entro nel merito dell'emendamento ar-

ticolo 4 *bis* che pur mi suscita perplessità, nel senso che si parla di autorizzare l'«attività estrattiva per il tempo necessario al completamento delle opere pubbliche». Come è noto, le dighe in Sicilia si completano in «pochi anni»: Disueri si costruisce credo da trent'anni, e si continuerà a costruire per altri trent'anni! E attorno alla diga del Disueri ci sono anche determinati fenomeni, non solo quelli dei disoccupati, ma anche quelli di interessi che tutti ben conoscete.

Ma, al di là dei contenuti, qui debbo fare un formale richiamo al Regolamento: l'articolo 111 del Regolamento prescrive che «*non sono ammissibili emendamenti non attinenti all'oggetto specifico del disegno di legge*»; e l'oggetto specifico del disegno di legge è: «Interventi nel settore dei sali potassici». Allora vorrei sapere: questo Regolamento si applica o non si applica? Dopo di che, non ci sarebbe più limite alla presentazione di emendamenti.

Ma quante ce ne sono situazioni emergenti, gravissime su cui intervenire? Ma allora, ci siamo dati una regola, oppure no?

Ho cercato di ricordare, ho voluto controllare, ed il Regolamento è chiarissimo. Non è che non comprenda i problemi reali, economico-sociali, e così via, però quanti ce ne sono di problemi economico-sociali che potevano essere inseriti in questo disegno di legge non attinenti alla materia specifica dei sali potassici! Ma non l'abbiamo fatto, non si fa; alcuni sono stati, anzi, già dichiarati inammissibili, e attenevano a compagnie portuali o a cose del genere.

A me pare che stiamo ancora a discutere di un emendamento, quando il primo problema è sapere se è ammissibile o meno. Dopo che sarà dichiarato ammissibile, si discuterà nel merito; finora, comunque, da deputato che ha letto e riletto il Regolamento, ho la certezza che non è ammissibile.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quando si riferiscono fatti, sia necessario riferirli tutti e con precisione, perché altrimenti si ingenera confusione e si può indurre in errore chi ascolta. Non c'è alcun riferimento all'onorevole Errore!

Il disegno di legge sulle attività estrattive di cava conteneva una norma che prospettava una deroga generalizzata al disposto dell'articolo 3 della legge regionale numero 11 del 1989 che, come è noto, è una legge relativa al settore della forestazione. Come è altrettanto noto, l'articolo 3 ha inserito un divieto generale di attività estrattiva nel demanio forestale e nei boschi. Su mia precisa sollecitazione, il Presidente dell'Assemblea ha ritenuto di dover chiedere alla terza Commissione, a cui era stato assegnato il disegno di legge, l'acquisizione del parere di competenza della quarta Commissione, dal momento che, come è ovvio, la materia specifica è di competenza della quarta Commissione. Da qui il fatto che il disegno di legge sia venuto in quarta Commissione «Territorio, ambiente e lavori pubblici», per l'espressione del parere. Il parere è stato in effetti reso, c'è stata una lunga ed appassionata discussione sulla formulazione del disegno di legge, alla fine della quale la Commissione ha elaborato un parere piuttosto complesso e articolato, dove tutto però si tiene, dove cioè la questione relativa al Disueri è stata inserita in un contesto logico e politico con cui si pensa di analizzare la questione delle cave, ed anche la questione delle eventuali deroghe all'articolo 3, in modo completo e organico.

Si è cercato di soddisfare alcune esigenze che erano state prospettate, ma inserendole all'interno di una questione più generale che, per essere chiari ed esplicativi, era quella di modificare radicalmente tutti quanti gli articoli del disegno di legge stesso. Inserita in quel contesto, la norma relativa al Disueri ha un senso e, ripeto, si tiene. Se viene estrapolata, per altro formulata in maniera imperfetta anche dal punto di vista dell'applicabilità della norma, e portata nel contesto di un disegno di legge completamente diverso, la cui competenza è di Commissione diversa, fa sorgere notevoli problemi. Il primo problema è quello di carattere formale, relativo alla sua proponibilità; il secondo problema è che, pur avendo io contribuito alla definizione del parere complessivo, vedendomi presentare una norma specifica relativa ad una questione specifica in questo contesto, non posso che cambiare la mia posizione, perché cambiano evidentemente tutti i punti di riferimento all'interno dei quali la norma era stata discussa ed in qualche modo accettata.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che la Commissione Bilancio è stata impegnata nella elaborazione e discussione del bilancio, per cui non ha potuto provvedere a esaminare il disegno di legge sulle cave. Quindi, in questa occasione chiedo al Governo di essere disponibile perché la prima seduta utile della Commissione «Bilancio» possa dare il via a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'emendamento articolo 4 *bis*, presentato dagli onorevoli Cicero, Altamore, Virlinzi, Pezzino, Graziano, Plumari, Paillo e Placenti, è improponibile.

STORNELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO. Signor Presidente, anche a nome dell'altro firmatario, l'onorevole Capitummino, ritiro l'emendamento articolo 4 *ter*, in precedenza accantonato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 6.

1. L'onere di lire 218.000 milioni derivante dalla presente legge, di cui lire 128.000 milioni a carico dell'esercizio 1991 e lire 90.000 milioni a carico dell'esercizio 1992, trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 03.11 - Consolidamento ed ampliamento della base produttiva: Interventi per il sostegno dell'occupazione».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 6:

Articolo 6: «1. La spesa autorizzata dalla presente legge, prevista in lire 238.000 milioni, di cui 148.000 milioni per l'anno 1991 e 90.000 milioni per l'anno 1992, trova riscontro nel Bilancio pluriennale della Regione, codice 07.09

- Attività e interventi vari conformi agli indirizzi di piano o collegati all'emergenza.

2. All'onere di lire 148.000 milioni, ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 7.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numero 901/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Votazione finale del disegno di legge: «Interventi per l'Ente minerario siciliano per la ripresa produttiva del settore dei sali alcalini» (901/1).

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge: «Interventi per l'Ems per la ripresa produttiva del settore dei sali alcalini» (901/A).

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero brevemente dichiarare il voto del Gruppo comunista. Abbiamo combattuto una battaglia in sede di Commissione di merito ed in quest'Aula, ottenendo anche alcuni risultati, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei diritti dei lavoratori, dei dipendenti della società nel settore dei sali. Tuttavia l'impianto complessivo del provvedimento legislativo rimane quello che era già contenuto nel disegno di legge originario del Governo, soprattutto nelle sue parti più significative e condizionanti. Pertanto il Gruppo comunista mantiene la sua posizione contraria al disegno di legge, pur dichiarando la sua soddisfazione per alcuni emendamenti da noi proposti ed accolti dall'Aula.

Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 901/A «Interventi per l'Ems per la ripresa produttiva del settore dei sali alcalini».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, prema il pulsante verde; chi vota no, prema il pulsante rosso; chi si astiene, prema il pulsante bianco.

Votano sì: Alaimo, Barba, Burgarella Aparo, Burtone, Capitummino, Cicero, Culicchia, Errore, Firrarello, Galipò, Granata, Graziano, Grillo, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Nicolosi Rosario, Palillo, Petralia, Pezzino, Pisana, Placenti, Plumari, Purpura, Rizzo, Sciangula, Stornello, Trincanato.

Votano no: Aiello, Altamore, Bono, Capodicasa, Chessari, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Parisi, Piro, Russo, Tricoli, Virlinzi.

Si astiene: il Presidente di turno onorevole Damigella.

Sono in congedo: Campione, Gorgone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	14
Astenuto	1

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 29 gennaio 1991, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica: «Presidenza della Regione - Affari generali».

La seduta è tolta alle ore 22,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo